



Principe di San Daniele S.p.A.
Stabilimento di San Daniele del Friuli

DICHIARAZIONE AMBIENTALE

2011



EMAS

INFORMAZIONE CONVALIDATA

N. Registro IT - 000922

*Documento redatto in conformità con quanto prescritto
dal Regolamento CE 1221/2009-Emas*

PREPARATA DA	VERIFICATA DA	APPROVATA DA
Referente Emas Elena Mitri – Chiara Patthey	Responsabile del SGA di Gruppo Stefania Ottaviani	Amministratore Delegato Vladimiro Dukcevich



Sez. N°	Titoli
0	Sommario
1	Introduzione e informazioni per il pubblico <ul style="list-style-type: none">IntroduzioneInformazioni per il pubblico
2	KIPRE HOLDING
3	Principe di San Daniele: Stabilimento di San Daniele del Friuli e attività <ul style="list-style-type: none">Lo StabilimentoUtilities/energieFornitori e prodotti utilizzatiBiodiversità
4	La politica ambientale <ul style="list-style-type: none">La politica ambientale
5	Il Sistema di Gestione Ambientale (SGA) <ul style="list-style-type: none">Il Sistema di Gestione Ambientale
6	Gli aspetti e gli impatti ambientali del Sito <ul style="list-style-type: none">GeneralitàGli aspetti ambientali<ul style="list-style-type: none">Modalità di individuazioneCriteri di valutazione della significativitàA. Gli aspetti ambientali diretti<ol style="list-style-type: none">Risorse idriche ed energetiche<ul style="list-style-type: none">Energia elettrica ed Energia termicaRisorse idriche<ul style="list-style-type: none">Acqua da pozzoAcqua da acquedottoScarichi idrici<ul style="list-style-type: none">Depuratore consortileScarichi della aziendaNuovi scarichiManutenzione scarichiControlli periodici dei refluiLimiti dei refluiRifiutiSostanze pericolose e infiammabiliEmissioni in atmosfera<ul style="list-style-type: none">Impianti termiciSostanze lesive per l'ozono<ul style="list-style-type: none">Impianti di refrigerazione contenenti sostanze lesive per l'ozonoApparecchiature elettriche contenenti gas serraRumoreOdoriContaminazione del suolo e del sottosuoloEmissioni elettromagneticheB. Gli aspetti ambientali indiretti<ul style="list-style-type: none">Modalità di individuazioneCriteri di valutazione della significatività<ol style="list-style-type: none">Emissioni in atmosfera-Rumore- Contaminazione del suolo e del sottosuolo-Sostanze lesive per l'ozonoRifiuti e imballiPreparazione alle emergenze<ul style="list-style-type: none">Prevenzione incendi
7	Gli obiettivi e i programmi ambientali <ul style="list-style-type: none">Generalità



Sez. N°	Titoli
	<ul style="list-style-type: none">▪ Obiettivi 2007 – 2010<ul style="list-style-type: none">○ Obiettivi 2007○ Obiettivi 2008○ Obiettivi 2008○ Obiettivi 2010▪ Obiettivi 2011 – 2014
8	Allegato N° 1 - Ciclo di produzione
	Allegato N° 2 - Tabella riepilogativa aspetti diretti / fattori di impatto ambientale e relativi indici di significatività
	Allegato N° 3 - Consumi metano ed energia elettrica assoluti ed indicizzati relativi agli anni 2006 – 2010
	Allegato N° 4 – Consumi acqua assoluti ed indicizzati relativi agli anni 2006 – 2010
	Allegato N° 5 – Stima dei quantitativi di acque reflue scaricati negli anni 2006 – 2010
	Allegato N° 6 – Esiti analisi chimiche sulle acque reflue negli anni 2006 – 2010
	Allegato N° 7 – Tipologie e quantità rifiuti prodotti negli anni 2006 – 2010
	Allegato N° 8 – Tabella riepilogativa aspetti indiretti / fattori di impatto ambientale e relativi indici di significatività
	Allegato N° 9 - Punti rilevazione fonometrica esterna 2005 e 2007
	Allegato N° 10 – flusso annuo dei materiali
	Allegato N° 11 – emissioni annue di gas serra
	Allegato N° 12 – biodiversità

Introduzione

Questo documento costituisce la *Dichiarazione Ambientale* della Principe di San Daniele Spa (San Daniele del Friuli) ed è stato redatto in conformità con quanto prescritto dal Regolamento CE 1221/2009-Emas.

Scopo del documento è quello di:

- fornire al pubblico e a tutti gli altri soggetti interessati informazioni inerenti la situazione ambientale del Sito;
- dare evidenza della continua attenzione al miglioramento delle prestazioni ambientali dell'Organizzazione, mantenendo una trasparente comunicazione verso l'esterno sui risultati ottenuti e sui nuovi obiettivi da raggiungere.

La *Dichiarazione Ambientale* contiene inoltre informazioni riguardanti il Sito, le attività, l'Organizzazione e in particolare il Sistema di Gestione Ambientale, implementato in accordo con i requisiti della Norma UNI EN ISO 14001:2004 (Certificato N° 50 100 8567 valido fino 31/03/2012 rilasciato da TÜV Italia s.r.l.).

Questo documento è stato:

- preparato da: Elena Mitri e Chiara Patthey, quali Referenti Emas per lo stabilimento di San Daniele Spa;
- verificato da: Stefania Ottaviani, quale Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale di Gruppo;
- approvato da: Vladimiro Dukcevich, quale Amministratore Delegato;
- convalidato da: TÜV Italia srl - Via Carducci 125- SESTO S. GIOVANNI (MI) (N° di accreditamento IT-V-0009)

La prossima verifica e validazione della *Dichiarazione Ambientale* del Sito sarà effettuata dopo 3 anni dalla data di emissione. Aggiornamenti annuali e/o informazioni saranno convalidati nel periodo intermedio dal verificatore ambientale.

Informazioni per il pubblico

Principe di San Daniele SpA mette a disposizione del pubblico, e degli altri soggetti interessati, la presente *Dichiarazione Ambientale* in modo da instaurare un dialogo aperto in merito alle prestazioni ambientali del Sito. Il documento è inserito nel sito Web www.principefood.com; come copia cartacea può essere fornito a tutti coloro che ne fanno specifica richiesta.

Per eventuali informazioni rivolgersi a:

Referenti Emas per Principe di San Daniele-stabilimento di San Daniele del Friuli

- Dott.ssa Elena Mitri

- Dott.ssa Chiara Patthey

Tel. 0432 942083- Fax 0432 941099

Indirizzi e-mail:

elena.mitri@qualitareale.com

chiara.patthey@qualitareale.com

Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale di Gruppo

Dott.ssa Stefania Ottaviani

Tel. 040 3880811 - Fax 040 3880994

Indirizzo e-mail:

stefania.ottaviani@qualitareale.com



KIPRE HOLDING SPA

Nel mercato dei prodotti di salumeria, il gruppo KIPRE rappresenta una realtà dinamica, che si è notevolmente sviluppata durante l'ultimo quinquennio grazie all'acquisizione di aziende concorrenti e, soprattutto, agli investimenti di potenziamento degli impianti: investimenti mirati e realizzati scegliendo le migliori tecnologie esistenti a livello internazionale (anche dal punto di vista del rispetto dell'ambiente). Il Gruppo, la

cui direzione strategica ed amministrativa ha sede a San Dorligo della Valle (Trieste), è formato da 6 stabilimenti produttivi occupa circa 480 dipendenti. Il mercato di riferimento è sia quello nazionale, che quello europeo, nonché quello internazionale.

Il Consiglio di Amministrazione del gruppo KIPRE ha approvato il progetto di implementazione della certificazione ISO 14001 con l'abilitazione Emas.



Lo Stabilimento

Ragione Sociale dell'Organizzazione	Kipre Holding S.p.A. Stabilimento Principe di San Daniele S.p.A.
Indirizzo	Via Venezia, 222/224
Località	33038 – San Daniele del Friuli
Provincia	Udine
Dati catastali	Foglio: 22 Particelle: 44, 45, 224
Codice attività NACE	10.11
Settore di attività	L'attività generale è rappresentata dalla produzione di: <ul style="list-style-type: none">➤ prosciutti crudi San Daniele DOP (con osso, senz'osso, affettato);➤ prosciutti crudi (con osso, senz'osso, affettato);➤ affettamento di salumi italiani (prosciutto crudo, prosciutto cotto, salame, porchetta, bresaola, mortadella) <i>Nell'allegato N° 1 della Sezione N° 8 viene riportato il diagramma di flusso del ciclo produttivo.</i>
Numero addetti	120
Periodo lavorativo	8 ore per 5 giorni/settimana
Superficie globale	44.230 m ² di cui: <ul style="list-style-type: none">▪ il 26 % edificati (locali di produzione, utilities, magazzini, uffici)▪ il 34 % occupato da strade e piazzali interni▪ il 40 % adibito ad aree verdi
Area coperta	11.590 m ²
Superficie calpestabile	28.301 m ²

Utilities/energie

La tabella che segue indica le principali utilities/energie che oltre a rendere possibile il funzionamento degli impianti produttivi e la

realizzazione del prodotto, contribuiscono ad ottimizzare i consumi e a tutelare l'ambiente.

Utilities / Energie	Utilizzo
▪ Rete interna di riduzione distribuzione del metano collegata alla rete di Enel-gas (contratto non interrompibile)	Alimentazione di una centrale a vapore e due centrali termiche Riscaldamento dei locali di Stabilimento adibiti a servizi.
▪ Cabine elettriche di trasformazione dell'energia da media a bassa tensione e distribuzione della stessa alle varie utenze da 20.000 volt a 400 volt	Forza motrice ed illuminazione
▪ Gasolio	Alimentazione pompe antincendio
▪ Pozzo (acqua)	Acqua per servizi civili - ciclo produttivo – antincendio
▪ Acquedotto	Gestione emergenze (nel caso di contaminazione dei pozzi)
▪ Stazioni di pompaggio scarichi	Sollevamento ed invio acque di scarico verso il depuratore consortile
▪ Impianto di depurazione chimico-fisico	Separazione dei solidi sospesi nelle acque reflue.
▪ Serbatoi fuori terra	Accumulo acque di pozzo ed acque addolcite e stoccaggio sale

Fornitori e prodotti utilizzati

I Fornitori dai quali vengono approvvigionati i prodotti utilizzati, per la produzione e per la gestione delle utilities, sono selezionati e scelti sulla base delle prestazioni che possono influenzare sia la qualità che l'ambiente.

I prodotti ausiliari utilizzati per il processo dispongono di schede informative in materia di sicurezza che vengono formalmente valutate (anche per quanto concerne le informazioni ecologiche) prima di utilizzarne l'impiego.

Per lo stoccaggio e la movimentazione delle sostanze impiegate in Azienda, sono messe in atto, e tenute sotto controllo, tutte le precauzioni necessarie per garantire la sicurezza delle persone e dell'ambiente. Si precisa inoltre che per le quantità e la tipologia delle sostanze utilizzate lo Stabilimento non rientra tra gli insediamenti a rischio di incidente rilevante sottoposto a notifica (art. 6 e 7 del D.Lgs 238/2005 e s.m.i.). Le procedure di sistema assicurano la ripetizione della suddet-

ta valutazione, e conseguenti adempimenti, a fronte di variazioni organizzative e di legge. Con l'anno 2010 viene introdotto un nuovo indicatore che va a rappresentare l'efficienza dei materiali.

Viene definito come il rapporto **A/B**:

A è rappresentato dal flusso di massa annuo in tonnellate dei diversi materiali utilizzati.

B è rappresentato dalla produzione totale annua, cioè il valore in tonnellate di prodotto finito prodotti dallo stabilimento.

Nella tabella dell'Allegato 10 alla Sezione 8, sono riportati i flussi di massa annui dei diversi materiali utilizzati a partire dal 2009



Biodiversità

Per rappresentare questo parametro viene introdotto un nuovo indicatore **A/B**.

In questo caso :

A è rappresentato dall'utilizzo del terreno espresso in m² che corrisponde al valore di superficie globale.

B è rappresentato dalla produzione totale annua, cioè il valore in tonnellate di prodotto finito prodotti dallo stabilimento.

Nella tabella dell'allegato 12 della sezione 8 è riportato il valore relativo a tale indicatore.

La politica ambientale

La politica ambientale espressa dalla Direzione del Gruppo KIPRE viene recepita dalla Direzione di Stabilimento.

Quest'ultima, fermo restando l'impegno a svolgere/gestire le attività in modo da ricercare il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali si impegna, nel rispetto del Regolamento CE 1221/2009 - Emas, a fornire al pubblico e ad altri soggetti interessati informazioni sull'impatto e sulle prestazioni ambientali dell'Organizzazione.

DICHIARAZIONE DI POLITICA AMBIENTALE

Il Gruppo KIPRE, consapevole del proprio ruolo e responsabilità nei confronti della comunità e dell'ambiente in cui opera con i propri stabilimenti, ha definito la politica ambientale impegnandosi a renderla operante, diffusa a tutto il personale e disponibile al pubblico. Il rispetto e la tutela dell'ambiente, così come la qualità del prodotto/servizio, costituiscono per il Gruppo KIPRE il fondamento delle proprie strategie operative e di mercato.

Prerequisiti fondamentali delle nostre attività, dei prodotti e del relativo sviluppo sono:

- La compatibilità con l'ambiente che li ospita (incluso l'impatto visivo dei Siti).
- La conformità alla legislazione e regolamentazione ambientale applicabile nonché alle Normative volontarie a cui l'Organizzazione aderisce.
- L'orientamento al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali ed alla prevenzione dall'inquinamento.

Quanto sopra si traduce annualmente in specifici obiettivi e traguardi di miglioramento.

Principi guida

A. Prodotti, Processi e Gestione delle risorse

Sviluppiamo e fabbrichiamo prodotti ponendo attenzione alla qualità ed in modo da minimizzare l'impatto ambientale nella produzione, uso e smaltimento.

Implementiamo nuove attività, processi e impianti anche previa valutazione del rischio delle problematiche ambientali collegate.

Ci impegniamo ad una attenta gestione dell'energia e all'ottimizzazione dell'uso delle risorse naturali e delle materie prime. Utilizziamo le migliori tecnologie disponibili economicamente accessibili.

B. Minimizzazione dell'impatto ambientale del Sito

Ci proponiamo di valutare, controllare e ridurre le incidenze della nostra attività sulle varie componenti dell'ambiente tenendo conto della significatività dei fattori di impatto ambientale in relazione alle possibili attività di manovra.

C. Formazione

Pianifichiamo ed effettuiamo formazione affinché il Personale che svolge attività, che hanno o potrebbero avere impatti ambientali, sia addestrato e sensibilizzato a svolgere le attività di competenza in modo sicuro ed ambientalmente responsabile.

D. Fornitori

Sono incoraggiati ad implementare un'adeguata politica di protezione ambientale.

E. Emergenze

Per rispondere a potenziali incidenti e ad altri eventi imprevisti, sono stabilite appropriate procedure di emergenza in cui si enfatizza il concetto di prevenzione attraverso un'analisi dei rischi e l'adozione di adeguate misure preventive. Le stesse sono riesaminate e modificate a fronte degli eventi registrati e/o in caso di sviluppo di nuove attività, prodotti e processi.

F. Informazioni e comunicazione

Informiamo le parti interessate relativamente agli aspetti ambientali delle nostre attività e ci impegniamo con le stesse a perseguire un dialogo aperto assicurando un'assoluta trasparenza relativamente alle prestazioni in materia di ambiente. Sarà resa disponibile la



dichiarazione ambientale del Sito di Principe di San Daniele, e i suoi aggiornamenti, al fine

di dare trasparente comunicazione sui risultati ottenuti e sui nuovi obiettivi da raggiungere.

Amministratore Delegato

Sig. Vladimiro Dukceovich

Il Sistema di Gestione Ambientale

Lo stabilimento Principe di San Daniele gestisce le attività produttive e di supporto alle stesse, nel pieno rispetto dell'uomo e dell'ambiente. A tal fine risulta fondamentale l'impegno dell'Alta Direzione che ha voluto, mettendo a disposizione le necessarie risorse, l'implementazione di un SGA conforme ai requisiti della Norma UNI EN ISO 14001 quale mezzo per:

- contribuire alla protezione dell'ambiente ed alla prevenzione dell'inquinamento coerentemente con le necessità del contesto socio-economico in cui è insediato lo Stabilimento;
- stabilire/documentare e rendere disponibile una propria politica ambientale assicurando di ottemperare sistematicamente alla stessa;
- identificare gli aspetti ambientali connessi alle proprie attività, prodotti e servizi e quindi determinare i loro impatti ambientali significativi;
- mettersi nella condizione di poter fornire prove evidenti dell'attenzione e della conformità alle Prescrizioni Legali applicabili nonché alle Normative volontarie a cui l'Organizzazione aderisce;
- identificare le priorità di intervento e fissare, a seguito del riesame periodico del SGA da parte dell'Alta Direzione, obiettivi e traguardi miglioramento appropriati;
- dare evidenza alle Parti Interessate che esiste un impegno aziendale concreto per soddisfare quanto espresso nella politica, negli obiettivi e nei traguardi;
- mantenere ed estendere la certificazione del proprio SGA da parte di un Organismo terzo;

- mantenere la registrazione del proprio Sito in corrispondenza al Regolamento CE 1221/2009 – Emas.

La documentazione descrittiva ed attuativa del SGA fa riferimento al Sistema Integrato di Gestione Ambientale e di Qualità a cui fanno capo documenti secondari e sub documenti che regolano sia gli aspetti di sistema che quelli operativi.

Responsabilità, principali compiti ed interrelazioni del personale che svolge attività che influiscono sulla gestione dell'ambiente sono state definite ed affidate alle pertinenti Funzioni assegnando loro anche le necessarie risorse.

Il personale dello Stabilimento viene formato e coinvolto, mediante attività di sensibilizzazione e strumenti di comunicazione, in modo da assicurare una operatività adeguata alla tutela dell'ambiente e una partecipazione attiva al miglioramento delle prestazioni ambientali nonché ai criteri da rispettare a fronte di situazioni di emergenza.

Al fine di determinare se il SGA implementato è conforme a quanto è stato pianificato ed è correttamente applicato e mantenuto attivo, sono effettuati documentati audit interni nel rispetto di appositi programmi e procedure. Il ciclo degli audit è pianificato considerando la significatività degli aspetti ambientali e in modo tale da assicurare che annualmente tutte le attività di sistema codificate siano verificate. In relazione ai risultati degli audit sono intraprese le eventuali azioni correttive o preventive.

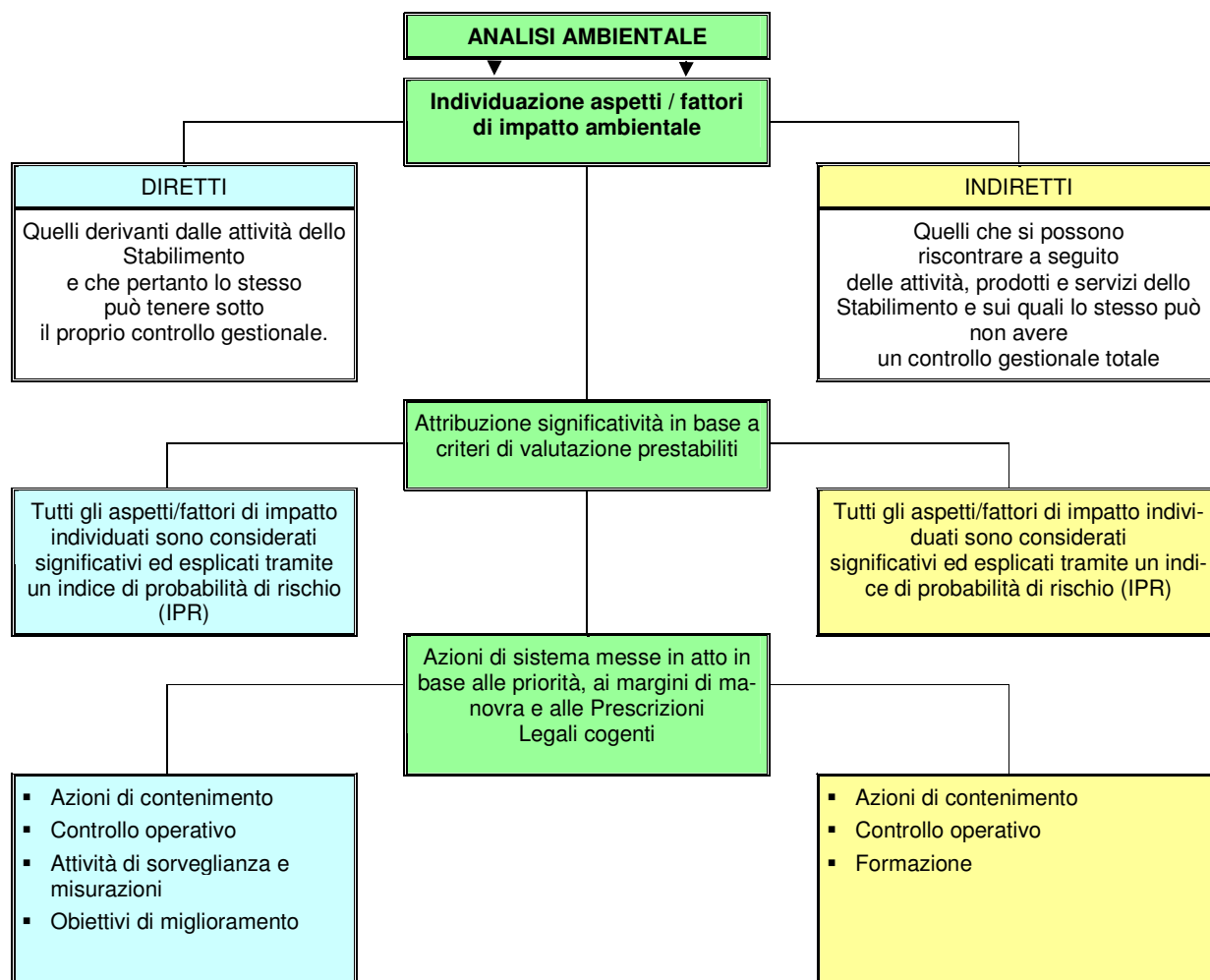
Generalità

Attraverso l'analisi ambientale sono stati individuati tutti gli aspetti ambientali (diretti e indiretti) connessi con le attività, prodotti e servizi dello stabilimento Principe di San Daniele del Friuli.

A tali aspetti sono stati correlati i fattori di impatto ambientale associati e, sulla base di criteri di valutazione prestabiliti, è stato loro attribuito un indice di significatività per determinare quelli più importanti per:

- predisporre il Sistema di Gestione Ambientale;
- concentrare, in relazione alle possibili attività di manovra, gli sforzi e l'impegno per il miglioramento continuo (obiettivi e traguardi).

La logica del processo è rappresentata nello schema che segue.



Nei successivi punti della presente Sezione si esplicitano le modalità di individuazione e i criteri di valutazione adottati sia per gli aspetti ambientali diretti che per quelli indiretti. I-

noltre per ogni aspetto/fattore di impatto considerato si riportano informazioni di inquadramento, gestione e controllo.

Gli aspetti ambientali

Modalità di individuazione

Per individuare gli aspetti ambientali le attività del Sito sono state scomposte nei vari sottoprocessi collegandoli, ove applicabile, alle Aree in cui sono svolti. A ciascun aspetto individuato sono stati correlati i fattori di impatto associati (esempio emissioni in atmosfera, rifiuti, ecc...).

Sono stati presi in considerazione gli *aspetti ambientali* previsti dall'Appendice A, punto A.3.1 dal regolamento EMAS, ed altri *aspetti ambientali* tenuto conto dell'attività dell'Azienda.

Gli **aspetti ambientali diretti** considerati sono i seguenti:

- ❖ Emissioni in atmosfera
- ❖ Rumore
- ❖ Rifiuti ed imballi
- ❖ Scarichi idrici
- ❖ Emissioni elettromagnetiche
- ❖ Odori

- ❖ Risorse idriche ed energetiche
- ❖ Contaminazione del suolo e sottosuolo
- ❖ Sostanze pericolose e infiammabili

Gli **aspetti ambientali indiretti** considerati derivano dall'attività di trasportatori e terzisti e sono i seguenti:

- ❖ Emissioni in atmosfera
- ❖ Rumore
- ❖ Rifiuti ed imballi
- ❖ Contaminazione del suolo e sottosuolo

Nella seguente Tabella sono riportati gli *aspetti ambientali* considerati, suddivisi in *aspetti ambientali diretti* ed *aspetti ambientali indiretti*

Aspetti Ambientali	DIRETTI	INDIRETTI
Emissioni in atmosfera (centrali termiche – sostanze lesive per l'ozono e gas serra)	X	
Emissioni in atmosfera (sostanze lesive per l'ozono e scarico automezzi)		X
Rumore	X	X
Rifiuti ed imballi	X	X
Scarichi idrici	X	
Emissioni elettromagnetiche	X	
Odori	X	
Risorse idriche ed energetiche	X	
Contaminazione del suolo e sottosuolo	X	X
Sostanze pericolose ed infiammabili	X	

Gli aspetti ambientali possono essere generati in condizioni normali, e/o anomale e/o in condizioni di emergenza.

- Per condizioni normali ci si riferisce a tutte quelle attività che si svolgono naturalmente e continuativamente presso l'azienda ;
- Per condizioni anomale si intendono tutte quelle attività di manutenzione straordinaria che avvengono in azien-

da o fenomeni che non si verificano costantemente e che tuttavia non si possono identificare tra le condizioni di emergenza;

- Per condizioni di emergenza ci si riferisce a quelle situazioni che si verificano in circostanze imprevedute e gravi, i cui impatti devono essere gestiti e limitati.

Criteri di valutazione della significatività

La significatività degli aspetti viene valutata sulle base delle seguenti valutazioni.

1. Stimare la **frequenza/probabilità** con cui l'aspetto/impatto si verifica valutandolo con una scala da **1** a **4**, sulla base dei valori indicati nel prospetto sotto indicato:

Valutazione della PROBABILITÀ che l'evento si verifichi		
Casistica	Valore	Giudizio
Attività scarsamente rilevante in termini quantitativi e qualitativi (es. emissioni poco significative prive di sostanze pericolose, limitata produzione rifiuti assimilati ad urbani) <u>e di sporadica esecuzione</u>	1	Remota
Attività poco rilevante in termini quantitativi e qualitativi (es. emissioni poco significative con sostanze pericolose o no ma sotto i limiti di rilevabilità, produzione significativa di rifiuti speciali non pericolosi) <u>e di saltuaria esecuzione</u>	2	Bassa
Attività rilevante in termini quantitativi e qualitativi (es. emissioni significative di sostanze pericolose o no ma sono presenti sistemi di abbattimento adeguati, limitata produzione rifiuti pericolosi) <u>e di normale esecuzione</u>	3	Moderata
Attività molto rilevante in termini quantitativi e qualitativi (es. emissioni significative di sostanze pericolose o no ma non sono presenti sistemi di abbattimento oppure non sono adeguati, produzione rifiuti speciali pericolosi in gran quantità) <u>e di frequente esecuzione</u>	4	Elevata

2. Stimare la **gravità** delle conseguenze dell'impatto sull'ambiente indicando un numero da **1** a **4** sulla base dei valori riportati nel prospetto sottoindicato:

Valutazione della GRAVITÀ dell'impatto		
Valutazione	Valore	Giudizio
Scarsissima rilevanza sia interna che all'esterno dell'organizzazione (es. pochi punti di emissione, effetti non rilevabili in ambiente di lavoro ed all'esterno, assenza di odori e polveri)	1	Minore
Scarsa rilevanza sia interna che all'esterno dell'organizzazione (es. emissione poco significativa, effetti rilevabili in ambiente di lavoro ed all'esterno, assenza di odori e polveri)	2	Importante

Rilevanza sia interna che all'esterno dell'organizzazione (es. emissione significativa con effetti rilevabili in ambiente di lavoro ed all'esterno ma sono presenti sistemi di abbattimento, presenza limitata di odori e polveri)	3	Grave
Grande rilevanza sia interna che all'esterno dell'organizzazione (es. molti punti di emissione con effetti rilevabili in ambiente di lavoro ed all'esterno, presenza di odori e polveri)	4	Molto Grave

3. Stimare la **rilevabilità**, che valuta la capacità con cui il sistema di gestione e controllo stabilito riesce ad evitare

un possibile impatto, indicando un numero da **1** a **4** sulla base dei criteri indicati nel prospetto sottoindicato.

Valutazione della RILEVABILITÀ		
Modalità operative e di controllo	Valore	Giudizio
Presenza di istruzioni operative scritte, piani di manutenzione, tecnologia adeguata e sistemi di monitoraggio idonei con controlli frequenti	1	Molto elevata
Adozione di istruzioni operative anche non formalizzate, tecnologia media e sistemi di monitoraggio adeguati con controlli periodici	2	Elevata
Assenza di istruzioni operative, manutenzione periodica non formalizzata, addestramento saltuario del personale, controlli saltuari	3	Moderata
Assenza di istruzioni operative, manutenzione non programmata, gestione basata solo su esperienza, controlli occasionali o nulli	4	Bassa

Nel caso di mancanza di dati, o di dubbi sulla situazione, relativamente ad uno specifico impatto, deve essere considerata la valutazione più cautelativa con punteggio massimo.

4. Calcolare l'**Indice di Priorità di Rischio (IPR)**, dato dal prodotto dei punteggi di **Frequenza, Gravità e Rilevabilità**; va calcolato per ogni aspetto ambientale e riportato nel modulo di riepilogo (Vedi Sezione N° 8. tabella di cui all'allegato N° 3 e N°9).

Sulla base dell'IPR calcolato si procederà come segue:

Valori da 1 a 10

Non è necessario intraprendere Azioni Correttive, ma è sufficiente pianificare il controllo

delle prestazioni dell'aspetto ambientale in funzione delle altre attività previste.

Valori da 11 a 25

Devono essere intraprese azioni operative per ridurre l'indice di valutazione e/o obiettivi di miglioramento; rimane comunque importante calcolare con cura e limitare i costi di prevenzione.

A fronte di tali aspetti deve essere impostato il controllo operativo come metodo di gestione comprendente, oltre a controlli, supervisioni e audit, procedure e istruzioni di controllo operativo per quelle attività che, se non pianificate, potrebbero rendere vano lo sforzo per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Ulteriori azioni devono essere definite nel caso in cui le conseguenze dell'impatto siano estremamente dannose.



Valori da 26 a 48

Devono essere intraprese azioni operative per ridurre l'indice di valutazione ed obiettivi di miglioramento per ridurre l'indice di rischio. Ulteriori azioni devono essere definite per monitorare attentamente lo stato di avanzamento del programma e degli obiettivi di miglioramento

Valori da 49 a 64

Devono essere intraprese Azioni Correttive per ridurre l'entità dell'impatto nei tempi più brevi possibili. Nel caso di studio di nuovi processi, l'attività in esame non dovrà essere

intrapresa se non saranno diminuiti i valori (IPR minore di 49).

Sulla base degli Indici di Priorità di Rischio calcolati e dei possibili margini di manovra i criteri gestionali applicabili a tali aspetti/fattori di impatto sono:

- Azioni di contenimento.
- Controllo operativo.
- Attività di sorveglianza e misurazioni.
- Obiettivi di miglioramento.

A) Gli aspetti ambientali diretti

Di seguito sono riportati i parametri di rilievo relativi ai fattori di impatto ambientale individuati; degli stessi vengono presentati anche gli indicatori di prestazione (periodo 2006/2009).

1. RISORSE ENERGETICHE ED IDRICHE

Energia elettrica ed energia termica (Metano e gasolio)

L'**Energia Elettrica** è fornita in Media Tensione a 20 KV trasformata da due cabine in bassa tensione a 400 Volt.

E' presente anche un apposito software che calcola in continuo il valore di $\cos\phi$ dell'impianto elettrico. Qualora il $\cos\phi$ calcolato risulti al di fuori dell'intervallo 0.85÷0.95, una centralina elettronica dà il consenso al gruppo di rifasamento, inserendo o disinserendo le batterie dei condensatori per riportare il valore del parametro all'interno dell'intervallo indicato.

Il **metano** viene utilizzato sia nel ciclo produttivo che nel riscaldamento dei locali.

Il **gasolio** viene impiegato esclusivamente come combustibile per alimentare la pompa dell'impianto antincendio.

Mensilmente viene effettuato un controllo dei consumi energetici tramite la lettura dei resoconti di fornitura di energia elettrica e tramite lettura del contatore del metano.

Fino al 2009 sono stati impiegati i seguenti indici per verificare l'andamento dei consumi energetici:

L'**Indice di Consumo (I)** calcolato come segue

per l'energia elettrica:

$$I = kW/h / Kg$$

Dove :

- Kg = Kg di prodotto finito spedito nel trimestre di osservazione.
- KW/h = consumi di energia elettrica nel trimestre di osservazione.

per il metano:

$$I = m^3 / Kg$$

Dove :

- Kg = Kg di prodotto finito spedito nel trimestre di osservazione.
- m^3 = metri cubi di metano consumati nel trimestre di osservazione.

Con l'anno 2010, in seguito all'aggiornamento del regolamento EMAS, viene introdotto un nuovo indicatore che va a sostituire i precedenti, e che prende il nome di **efficienza energetica**. Viene definito come il rapporto **(A1+A2)/B**:

A1 è rappresentato dal consumo totale diretto di energia: indica il consumo totale annuo di energia elettrica e gas metano espresso in tonnellate equivalenti di petrolio (tep);

A2 è rappresentato dal consumo totale di energie rinnovabili: indica il consumo totale annuo di energia (elettrica e termica) prodotta da fonti rinnovabili espresso in tonnellate equivalenti di petrolio (tep);

B è rappresentato dalla produzione totale annua, cioè il valore in tonnellate di prodotto finito prodotti dallo stabilimento.

La conversione della quantità di combustibili ed energia in Tep viene fatta utilizzando fattori definiti e di validità riconosciuta.

Nella tabella dell'Allegato 3 della Sezione 8, sono riportati i consumi di metano ed energia elettrica negli anni 2006-2010. Per gli anni 2006-2008 vengono impiegati i precedenti indici, mentre dall'anno 2009 vengono utilizzati entrambi gli indicatori.

La conversione delle quantità di combustibili e energia in viene fatta utilizzando fattori definiti e validità riconosciuta.

Principali Prescrizioni Legali applicabili

Legge ordinaria del Parlamento n. 10 del 09/01/1991 - Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.

Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26/08/1993 -Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia in attuazione dell'art.4, comma 4, legge 09/01/1991 n.10 e successive modifiche e integrazioni.

Decreto del Presidente della Repubblica n. 551/99- Modifiche al DPR 412/93 relativo ad impianti termici al fine del contenimento dei consumi energetici.

Decreto Ministeriale 17/03/2003- Aggiornamenti degli allegati F e G del DPR 412/93.

Risorse idriche

Acqua da pozzo

Sono presenti due pozzi attivi dai quali viene prelevata l'acqua per i normali impieghi nello stabilimento: le caratteristiche sono descritte nella seguente Tabella.

	Pozzo artesiano 1	Pozzo artesiano 2
Descrizione	Piazzale stabilimento	Piazzale stabilimento
Utilizzo	Ciclo produttivo	Ciclo produttivo
Profondità (m)	151	151
Portata nominale (m³/h)	47 m ³ /h	20 m ³ /h
Contaltri	Presente	Presente
Anno costruzione	1970	1988
Autorizzazione	Decreto n° ALPUD/B/674/IPD/2909 Validità fino 31.12.2017	Decreto n° ALPUD/B/674/IPD/2909 Validità fino 31.12.2017

Viene effettuato giornalmente un controllo del consumo di acqua nelle torri evaporative e mensilmente un controllo del consumo di acqua prelevata dei due pozzi.

Fino al 2009 è stato impiegato il seguente indice per verificare l'andamento dei consumi idrici:

$$I = m^3/Kg$$

Dove :

Kg = Kg di prodotto finito spedito nel trimestre di osservazione.

m³ = metri cubi di acqua prelevata da pozzo

Si fa presente che durante il periodo estivo le torri evaporative richiedono un maggior consumo d'acqua per ottimizzare la refrigerazione delle celle.

Ogni 5 anni si provvede alla sostituzione o rigenerazione del gruppo di filtrazione/addolcimento acqua.

Acqua da Acquedotto

L'utilizzo dell'acqua da acquedotto avviene esclusivamente per situazioni di emergenza cioè nel caso in cui l'acqua prelevata abitualmente dai pozzi risulti contaminata.

Mensilmente viene controllato il consumo relativo all'acqua dell'acquedotto avente lo scopo di verificare eventuali perdite nel circuito idraulico. Il Responsabile Ambientale analizza ogni mese i dati raccolti.

Qualora il Responsabile Ambientale evidenziasse un consumo d'acqua non giustificato, provvede ad effettuare una analisi sulle possibili cause del consumo. Il Responsabile Ambientale quindi si attiverà nel rispetto di quanto definito relativamente alla gestione delle *non conformità*.

Con l'anno 2010, in seguito all'aggiornamento del regolamento EMAS,

viene introdotto un nuovo indicatore che va a sostituire il precedente. Viene definito come il rapporto **(A1+A2)/B**:

A1 è rappresentato dal consumo idrico totale annuo di acqua di pozzo indicato in m³.

A2 è rappresentato dal consumo idrico totale annuo di acqua di acquedotto indicato in m³.

B è rappresentato dalla produzione totale annua, cioè il valore in tonnellate di prodotto finito prodotti dallo stabilimento.

Nella tabella dell'Allegato 4 nella Sezione 8 sono riportati i consumi di acqua negli anni 2006-2010.

Per gli anni 2006-2008 vengono impiegati i precedenti indici, mentre dall'anno 2009 vengono utilizzati entrambi gli indicatori.

Principali Prescrizioni Legali applicabili

Regio Decreto n° 1775 del 11/12/1933 - Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici.

Legge Regionale (FVG) 28/91 – Norme regionali in materia di individuazione, utilizzo e tutela delle risorse idriche destinate al consumo umano.

Decreto Legislativo del Governo n. 275 del 12/07/1993 - Riordino in materia di concessioni di acque pubbliche.

Legge n. 36 del 05/01/1994 - Disposizioni in materia di risorse idriche

Decreto del Presidente della Repubblica n. 238 del 18/02/1999 - Regolamento recante norme per l'attuazione di talune disposizioni della Legge n. 36 del 05/01/1994 in materia di risorse idriche.

Decreto Legislativo n° 31 del 02/02/2001- Attuazione della Direttiva 98/83 relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano

2. SCARICHI IDRICI

Depuratore consortile

L'Azienda come altri prosciuttifici è consorziate al Consorzio del prosciutto di San Daniele. Tra i servizi offerti dal Consorzio c'è la depurazione delle acque reflue prodotte dalle varie Aziende consorziate. Infatti le acque di scarico, attraverso opportune condutture convergono in un impianto di depurazione centralizzato per essere depurate e quindi conferite alla rete fognaria del Comune di San Daniele. In data 30/01/2009 il Consorzio del Prosciutto di San Daniele ha presentato istanza per il rinnovo dell'autorizzazione allo scarico nella rete fognaria del Comune di San Daniele le acque provenienti dal depuratore (precedente autorizzazione datata 30/01/2006 con Prot. N. 2889). Alla data odierna l'azienda rimane in attesa di risposta.

Il Protocollo di Intesa Consorzio-Aziende consorziate stipulato in data 15.02.93 tuttora in vigore, specifica che, qualora i valori delle acque consortili fossero superiori ai limiti stabiliti dalla legge, le Aziende consorziate risponderanno in relazione alle proprie specifiche responsabilità eventualmente accertate in capo a ciascuna.

Scarichi della Azienda

Le principali fonti di acque reflue in uscita dallo Stabilimento sono:

- **Acque di processo.** le acque di scarico sono quelle provenienti dal lavaggio dei prosciutti, e quelle raccolte dalle caditoie interne agli ambienti di lavoro; le acque provenienti dalle caditoie contengono sia residui salini sia sostanze come detersivi e disinfettanti, derivanti dal lavaggio serale dei locali..
- **Acque di raffreddamento.** Sono acque provenienti da scambiatori di calore e che non vanno a diluire le acque di processo.
- **Acque provenienti da scarichi civili.** confluiscono nei rispettivi pozzi dotati di vasca Imhoff che vengono regolarmente svuotati da idonea azienda di spurgo.

- **Acque meteoriche.** Le acque meteoriche vengono convogliate tramite tubatura e confluiscono nel depuratore consortile..

Tutte le acque vengono convogliate in quattro gruppi di vasche di decantazione di varie capacità.

Dalle vasche le acque decantate vengono fatte confluire nel depuratore consortile.

Periodicamente una Ditta specializzata provvede alla pulizia delle vasche aspirandone la parte grassa depositata.

La quantità di acque reflue scaricata annualmente viene calcolata sulla base di una stima forfettaria pari al 70% del prelievo complessivo di acqua nell'anno.

Nella tabella dell'Allegato n°5 della Sezione 8 sono considerati i quantitativi degli anni 2006-2010.

Nuovi scarichi

L'Azienda non può attivare nuovi scarichi prima di aver ottenuto l'autorizzazione dagli organi preposti . In tali casi sarà attivato l'iter previsto da Legge o l'iter previsto dal Regolamento Consortile.

Manutenzione scarichi

Annualmente è prevista la Revisione della pompa di sollevamento reflui da vasche a condotta consortile

Controlli periodici dei reflui

Nella seguente tabella sono riportati tra i parametri e la frequenza dei controlli analitici conseguenti a prelievi da eseguire nel pozzetto d'ispezione in cui confluiscono tutte le acque degli scarichi industriali e le acque meteoriche.

Il Responsabile Ambientale effettua un controllo di tutti i "Rapporti di Prova" pervenuti dal Laboratorio esterno sottoscrivendo ed apponendo la data del controllo.

Limiti dei reflui

L'Azienda, scaricando nella rete fognaria del Consorzio Prosciutto di San Daniele, deve rispettare quanto previsto dalla Tabella seguente che riporta i valori dell'allegato 5, D.Lgs. 152/99 per scarichi nella rete fognaria, ovvero:

Parametro	VLR	Limiti di attenzione	UM	Frequenza di analisi
pH	5.5-9.5	-----	Unità pH	Annuale dal 2011
BOD ₅ (come O ₂)	≤ 250	225	mg/l	
COD (come O ₂)	≤ 500	450	mg/l	
Solidi Sospesi	≤ 200	180	mg/l	
Tensioattivi totali	≤ 4	3.6	mg/l	
Fosforo totale (come P)	≤ 10	9	mg/l	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	≤ 30	27	mg/l	
Azoto nitroso (come N)	≤ 0.6	0.5	mg/l	
Azoto nitrico (come N)	≤ 30	27	mg/l	
Grassi ed oli animali e vegetali	≤ 40	36	mg/l	
Cloruri	≤ 1200	1080	mg/l	
Idrocarburi totali	≤ 10	9	mg/l	

Legenda:

- VLR Valore di Legge (D.Lgs.152/06 e s.m.i. Tabella 3 , allegato 5 parte III – Limiti per scarico in rete fognaria)
- Limite di attenzione Valore limite calcolato al 90% rispetto al VLR
- U.M. Unità di Misura

Qualora le analisi di controllo evidenziassero valori prossimi ai valori limite di attenzione, allora Il Responsabile Ambientale attiverà le azioni necessarie affinché i limiti vengano rispettati.

Qualora invece Il Responsabile Ambientale riscontrasse il superamento dei limiti di legge si attiverà con le modalità previste nel caso di tali non conformità.

Nella tabella dell'Allegato n° 6 della Sezione 8 viene riportato un esito/anno delle analisi del periodo 2006 - 2009.

Principali Prescrizioni Legali applicabili

Legge Regionale F.V.G. 71/1979 - Determinazione delle tariffe per la raccolta, allontanamento e depurazione delle acque reflue

Decreto Legislativo n. 152 del 2006-parte III e s.m.i.- Disposizioni sulla tutela delle acque dall' inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento proveniente da fonti agricole.

Legge Regionale F.V.G. 17/2002- Disposizioni relative al riassetto organizzativo e funzionale in materia di difesa del suolo e di demanio idrico.

3. RIFIUTI

Il processo di produzione e i processi collegati generano rifiuti, prevalentemente non pericolosi, in quantità tale da richiedere una gestione controllata.

I rifiuti vengono analizzati e classificati per tipologia, raccolti in apposite aree identificate/attrezzate e infine ritirati con regolarità da parte di Società di Servizio a tale scopo autorizzate.

Da novembre 2008 è stata introdotta a livello comunale la nuova raccolta differenziata portata a porta di:

- Secco residuo
- Vetro
- Lattine
- Umido organico
- Carta
- Plastica

A tal proposito, sia in stabilimento che negli uffici che nelle aree di ristoro, sono stati collocati vari contenitori di diverso colore che hanno integrato la differenziazione già operata a livello aziendale.

Le principali tipologie di rifiuti prodotti in azienda sono riportate nell'allegato 7 sezione 8.

Altre tipologie di rifiuti possono essere occasionalmente prodotti ad esempio a seguito di attività di manutenzione straordinaria; tali rifiuti sono gestiti comunque con le modalità descritte nel seguito.

Le varie tipologie di rifiuti sono gestite separatamente, secondo il codice CER, nelle seguenti fasi:

- Produzione e raccolta;
- Analisi di classificazione;
- Deposito temporaneo (ammasso);
- Registrazione di carico;
- Conferimento e registrazione di scarico;
- Denuncia annuale dei rifiuti con Modello Unico di Dichiarazione ("MUD").

La responsabilità è per la gestione e conferimento/smaltimento di Principe, che opera tramite ditte autorizzate e con cui è stato stipulato un contratto.

Si è provveduto all'iscrizione dello stabilimento alla lista per l'utilizzo del SISTRI per la nuova gestione e trasporto dei rifiuti.

Denuncia annuale dei rifiuti con Modello Unico di Dichiarazione (MUD)

Il Responsabile Ambientale (RA), in collaborazione con l'eventuale Consulente Esterno incaricato, provvede alla redazione annuale del MUD.

A tal fine, per una corretta compilazione del MUD stesso, Il Responsabile Ambientale confronta i dati riportati nei *Registri di carico e scarico* con i dati riportati nei *formulari*.

RA presenta il suddetto MUD alla Camera di Commercio territorialmente competente entro

la scadenza dei termini prevista dalla legge e previo pagamento della relativa tassa.

Con l'anno 2010, in seguito all'aggiornamento del regolamento EMAS, viene introdotto un nuovo indicatore.

Viene definito come il rapporto **(A1+A2)/B**:

A1 è rappresentato dalla produzione totale annua di rifiuti non pericolosi (indicata in tonnellate).

A2 è rappresentato dalla produzione totale annua di rifiuti pericolosi (indicata in tonnellate).

B è rappresentato dalla produzione totale annua, cioè il valore in tonnellate di prodotto finito prodotti dallo stabilimento.

La tabella nell'Allegato n°7 della Sezione 8 esplicita le tipologie dei rifiuti prodotti per gli anni 2006-2010, suddividendoli in pericolosi e non pericolosi.

Dall'anno 2009 viene impiegato il suddetto indicatore

Principali Prescrizioni Legali applicabili

Legge n°70 del 25/01/1994- Norme per la semplificazione degli adempimenti in materia ambientale, sanitaria e di sicurezza pubblica, nonché per l'attuazione del sistema di ecogestione e di audit ambientale

Decreto Ministeriale del 05/02/1998 - Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli artt. 31 e 33 del D. Lgs n. 22 del 05/02/1997.

Decreto Ministeriale n. 148 del 01/04/1998 - Regolamento recante approvazione del modello dei registri di carico e scarico dei rifiuti ai sensi degli artt. 12, 18, comma 2, lettera m), e 18, comma 4, del D. Lgs n. 22 del 05/02/1997.

Decreto Legislativo n. 95 del 27/01/1992 - Attuazione delle direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli oli usati.

Decreto del Ministero dell'industria n. 392 del 16/06/1996 - Regolamento recante nor-

me tecniche relative all'eliminazione degli oli esausti.

Decreto Ministeriale 161 del 12/06/2002 – Regolamento attuativo dell'art. 31-33 del decreto legislativo del 05/02/1997 n°22 relativo al recupero dei rifiuti pericolosi.

Decreto Legislativo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i.- Norme in materia ambientale- Parte IV **Decreto Ministeriale del 17/12/2009 e sms.-** Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14 -bis del decreto-legge n. 78 del 2009 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009

4. SOSTANZE PERICOLOSE E INFIAMMABILI

Ogni sostanza e/o prodotto in utilizzo presso l'Azienda è accompagnata dalla relativa *Scheda di Sicurezza*. Le sostanze e/o prodotti sono conservati in aree appositamente scelte e predisposte.

Nella scelta delle aree di stoccaggio è posta particolare attenzione al fine di evitare di mettere a contatto prodotti non compatibili (acidi e basi, comburenti e combustibili, ecc.).

Le sostanze e/o prodotti sono per quanto possibile conservati nei recipienti originali provvisti della propria etichetta identificativa. Se ciò non fosse possibile, le nuove confezioni devono indicare chiaramente il contenuto.

Al fine di mantenere sotto controllo il carico incendio viene effettuata mensilmente una verifica dei quantitativi stoccati, presso le apposite aree, dei seguenti prodotti:

- Olio lubrificante ed idraulico nuovo ed esausto

I valori limite al di sotto dei quali bisogna permanere, così come riportato in DM del 16/02/1982 e art. 4 L. 26/07/1965, n°966 sono i seguenti:

- Olio lubrificante ed idraulico nuovo ed esausto: 0.5 mc (con punto di infiammabilità $\geq 65^{\circ}\text{C}$)

Tali valori limite devono essere considerati ai fini della procedura di acquisto.

I recipienti di sostanze e/o prodotti chimici allo stato liquido utilizzati dal personale della manutenzione, sono posti all'interno di una vasca di contenimento della capienza almeno pari al volume del contenitore più grande sopra depositato o, in caso vi siano depositati contemporaneamente più contenitori, pari almeno ad un terzo del volume totale. ma comunque non inferiore alla capienza del contenitore più grande.

Lo stoccaggio delle sostanze/prodotti avviene in aree protette dagli agenti atmosferici.

Nella attività dell'Azienda è utilizzato il gas GPL contenuto in apposite bombole.

Complessivamente le bombole contengono GPL in quantità inferiore a 75 kg.

Quando una bombola è esaurita essa è immediatamente sostituita con una nuova contenente lo stessa quantità di gas in modo tale da garantire il non superamento della quantità totale di gas stoccato.

Nella movimentazioni e manipolazione delle sostanze e/o prodotti solide e/o liquide vengono prese tutte le precauzioni per contenere il rischio di sversamento delle stesse.

Se ciò dovesse avvenire saranno messe in atto tutte le attività previste nella Procedura di gestione emergenze.

Principali Prescrizioni Legali applicabili

Legge ordinaria del Parlamento n° 966 del 26/07/1965 Disciplina delle tariffe, delle modalità di pagamento e dei compensi al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per i servizi a pagamento.

Decreto Ministeriale 16 febbraio 1982 Modificazioni del decreto ministeriale 27 settembre 1965, concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi.

D.P.R. n° 37/1998 - Rinnovo del certificato prevenzione incendi

5. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nel sito in esame non sono presenti emissioni soggette ad autorizzazione, rientranti nel campo di applicazione del Decreto legislativo 152/2006 e s.m.i. parte V.

Sostanzialmente le emissioni in atmosfera dello Stabilimento sono riconducibili a quelle derivanti

- Impianti termici
- Sfiati derivanti dal generatore di vapore
- Sfiati derivanti dal deumidificatore chimico
- Sfiati derivanti dalla unità di trattamento aria della camere bianche
- Sfiati delle torri evaporative
- Sfiato derivante dalle lavastoviglie per la sterilizzazione dei coltelli usati per il disosso e lavaggio bilancelle e lavaggio carrelli
- Sfiati provenienti dal lavaggio a caldo dei prosciutti
- Sfiati provenienti dalla macchina sanitizza bustoni

Impianti termici

In vigenza del D.lgs 152/2006 e s.m.i., gli impianti termici non sono sottoposti ad autorizzazione come previsto da art. 269 comma 14 lettera (c) in quanto attività ad inquinamento poco significativo e non soggetta ad autorizzazione, ciascun impianto termico o caldaia inserito in un ciclo produttivo e con potenza inferiore a 3 Mw se alimentato a metano.

In Azienda sono presenti 5 caldaie le cui potenze nominali sono le seguenti:

- 2 caldaie (stab.vecchio): 1047 kw/ciascuna
- 2 caldaie (stab.nuovo): 581 kw/ciascuna
- Centrale di vapore: 942 kw

Semestralmente viene effettuato il controllo del rendimento e delle emissioni in atmosfera delle caldaie registrando tali verifiche nei libretti di centrale. Semestralmente viene anche effettuata la pulizia di tali impianti.

Tutti gli altri sfiati emettono solamente vapore.

Sostanze lesive per l'ozono

Le apparecchiature presenti in Azienda sono di due categorie:

- Impianti di refrigerazione contenenti sostanze lesive per l'ozono
- Apparecchiature elettriche contenenti gas serra

Impianti di refrigerazione contenenti sostanze lesive per l'ozono

Lo stabilimento impiega come refrigeranti i seguenti gas:

- R22 con azione lesiva per l'ozono in via di progressiva sostituzione

- R134A gas di nuova generazione
- R507A gas di nuova generazione
- R422A gas di nuova generazione

In *Tabella* sono riportati i controlli che vengono effettuati presso tutti gli impianti di refrige-

razione. Oltre a tali controlli viene tenuto aggiornato un modulo riportante il quantitativo e la collocazione delle bombole di R22, CO₂, N₂, O₂, Argon e Acetilene presenti in Azienda.

Controllo	Frequenza
Controllo livello di liquido (gas condensato)	3 volte alla sett.
Controllo pressione glicole nei serbatoi di accumulo	3 volte alla sett.
Controllo manometri compressori e spie luminose	3 volte alla sett.
Controllo tenuta raccordi e valvole tramite lampada "aloide" e "rilevatore di perdite"	settimanale
Controllo condizionatori uffici	annuale
Controllo fughe gas refrigeranti (libretti di centrale)	annuale

Apparecchiature elettriche contenenti gas serra

L'Azienda utilizza 12 interruttori elettrici contenenti *esafluoruro di zolfo* (SF₆). Tali tipologie di interruttori presentano il gas isolante *esafluoruro di zolfo* (SF₆) ad una pressione pari 0.2 bar. Tale pressione di esercizio è considerata esente da rischi di perdite.

Data la particolare tipologia di gas e il suo utilizzo (all'interno di un interruttore) la verifica della tenuta del medesimo può essere effettuata solo in termini distruttivi.

L'eventuale fuoriuscita del gas serra è segnalato dal "fuori servizio" dell'interruttore di corrente.

Ai fini del calcolo delle emissioni di gas ad effetto serra si considerano gli impianti termici:

- Di produzione vapore
- Riscaldamento

Con l'anno 2010, in seguito all'aggiornamento del regolamento EMAS, viene introdotto un nuovo indicatore. Viene definito come il rapporto **A/B**.

A è rappresentato dalle Emissioni totali annue di gas serra espresse in tonnellate di CO₂ equivalente.

B è rappresentato dalla produzione totale annua, cioè il valore in tonnellate di prodotto finito prodotti dallo stabilimento

La quantità di gas ad effetto serra, rappresentata da CO₂, viene calcolata con la seguente formula:

$$CO_2 = Q_{gm} \times f_{em} \times f_{ox}$$

- **Q_{gm}** = quantità di gas metano utilizzata, espresso in m³
- **f_{em}** = fattore di conversione del gas metano espresso in Kg CO₂/m³.
- **f_{ox}** = fattore di ossidazione assunto pari a 0.995, che determina una combustione non perfetta.

Il valore viene calcolato annualmente sulla base dei consumi mensili letti dal contatore. Tale modalità si applica a partire dal 2009 e quindi non ci sono dati di confronto con gli anni precedenti.

Nella tabella dell'Allegato 11 della Sezione 8, sono riportate le emissioni totali annue di gas serra a partire dal 2009.

Principali Prescrizioni Legali applicabili

Decreto Pres. Cons. Ministri del 21/07/1989 - Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni, ai sensi dell'art. 9 della legge 8 luglio 1986, n. 349, per l'attuazione e l'interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, recante norme in materia di qualità dell'aria relativa-

mente a specifici agenti inquinanti e di inquinamento prodotto da impianti industriali.

Legge n. 549 del 28/12/1993 e smi - Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente.

Decreto Ministeriale del 21/12/1995 - Disciplina dei metodi di controllo delle emissioni in atmosfera degli impianti industriali.

Legge n. 179 del 16/06/1997 - Modifiche della legge n. 549/93 recante misure a tutela dell'ozono stratosferico.

Decreto del Ministero dell'Ambiente del 25/08/2000 - Aggiornamento dei metodi di campionamento, analisi e valutazione degli inquinanti, ai sensi del DPR n.203/88.

Regolamento (CE) n. 2037/2000 del 29/06/2000 - Sostanze che riducono lo strato di ozono aggiornato da Reg. CE 1005/2009

Decreto Ministeriale n°60 del 02.04.02 - Recepimento della Direttiva CE 22.04.99 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido azoto, le particelle e il piombo e della Direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio.

Decreto Legislativo del 21.05.04 n. 183- Attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria

Decreto Presidente repubblica n°147/2006- Modalità per il controllo ed il recupero delle fughe di sostanze lesive della fascia di ozono stratosferico da apparecchiature di refrigerazione e di condizionamento d'aria e pompe di calore

Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i. - Parte V

Regolamento CE 842/2006

Regolamento CE 303/2008

6. RUMORE

Le attività dell'Azienda che possono produrre rumore nell'ambiente esterno in particolare:

- Macchinari esterni
- Compressori
- Altri impianti tecnologici utilizzati nelle varie fasi di lavoro

Macchine esterne: Sono presenti in più punti le unità esterne degli impianti di climatizzazione. In particolare sono presenti *ventole di*

raffreddamento in funzione continuativamente per 24 ore e *torri evaporative*.

Compressori: Gli impianti sono realizzati in parte al piano terra e in parte nel piano interrato.

I compressori sono posizionati in locali chiusi; in tal modo il rumore avvertito all'esterno dell'Azienda è appena percettibile.

Impianti tecnologici: *Impianto di clorazione e addolcimento acque.*

L'impianto è realizzato all'interno di una struttura in cemento ; in tal modo il rumore avvertito all'esterno è appena percettibile.

L'Azienda in data 21.09.05 ha provveduto ad effettuare un'analisi del rumore esterno, senza rilevare superamenti dei limiti di legge.

In data 06.11.07 è stata eseguita una nuova rilevazione fonometrica per i punti interessati da importanti variazioni impiantistiche in seguito dell'ampliamento dello stabilimento.

I valori del rumore riscontrati in tali occasioni rientrano all'interno dei limiti di legge.

Attualmente il Comune di San Daniele non ha provveduto alla zonizzazione del territorio in relazione al DPCM 14 novembre 1997 in quanto la Regione Friuli Venezia Giulia non ha ancora predisposto le "linee guida" per la formulazione dei criteri per la zonizzazione acustica del territorio, pertanto devono essere rispettati i limiti del DPCM 01 marzo 1991.

Considerando che l'Azienda è sita in zona industriale i limiti stabiliti sono di 70 dB Leq (A).

Nella tabella dell'Allegato n° 9 della Sezione 8 vengono riportati i punti monitorati e gli esiti delle fonometrie del 2005 e del 2007.

Principali Prescrizioni Legali applicabili

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 01/03/1991 - Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno.

Legge n. 447 del 26/10/1995 - Legge quadro sull'inquinamento acustico.

Decreto Ministeriale del 11/12/1996 - Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14/11/1997 - Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore.

Delibera Giunta Regionale FVG 1690 del 06/06/1997 – Formalizzazione dei criteri operativi per il riconoscimento del tecnico competente in acustica.

Decreto del Ministero dell'ambiente 16/03/1998 - Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico.

D.Lgs Governo n. 262 del 04/09/2002 - Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto.

7. ODORI

Tale rischio può essere determinato da un accidentale occlusione del sistema fognario.

Tale rischio può essere determinato anche da problematiche legate al funzionamento della cella refrigerata adibita allo stoccaggio degli scarti di lavorazione (ossa e rifili).

Tali avvenimenti sono riconducibili alla gestione delle emergenze.

Qualora l'evento si dovesse verificare, si procede come segue:

- ✚ organizza l'asportazione dello scarto di lavorazione attraverso la ditta specializzata
- ✚ organizza il lavaggio della cella adibita a stoccaggio momentaneo degli scarti di lavorazione

8. CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E SOTTOSUOLO

Il rischio di contaminazioni del suolo e del sottosuolo presso il sito è legata essenzialmente ad eventuali dispersioni accidentali che possono verificarsi durante la fase di movimentazione, stoccaggio ed uso di prodotti chimici, di oli e sale.

Si è provveduto a codificare in apposite istruzioni di lavoro gli adempimenti necessari per la corretta gestione delle attività di stoccaggio, uso e movimentazione di tali prodotti. Eventuali sversamenti e dispersioni accidentali che dovessero verificarsi rientrano nell'ambito di gestione della sicurezza e delle emergenze.

9. EMISSIONI ELETTROMAGNETICHE

Nello stabilimento l'unica possibile fonte di emissioni elettromagnetiche sono i metal-detectors collocati in reparto affettamento. I controlli sul regolare funzionamento di tali strumenti vengono effettuati annualmente da una Ditta esterna specializzata.

Non sono previste misurazioni in quanto le sorgenti sono confinate.

B) Gli aspetti ambientali indiretti

Modalità di individuazione

Derivano dall'analisi/valutazione delle attività, prodotti e servizi dell'Organizzazione che la stessa può controllare solo parzialmente interagendo con i terzi al fine di ridurre l'impatto sull'ambiente.

Gli aspetti ambientali indiretti individuati sono elencati nella seguente tabella:

Aspetti Ambientali indiretti	Specifiche
Emissioni in atmosfera	Scarichi di automezzi fornitori e manutentori esterni Emissioni derivanti da manutenzioni eseguite da Ditte esterne e/o da lavori di cantiere
Emissioni in atmosfera: sostanze lesive per l'ozono	Attrezzature di terzi circolanti all'interno del perimetro aziendale, contenenti sostanze lesive per ozono
Rumore	Rumore derivante da operazioni di manutenzioni eseguite da Ditte esterne e/o da lavori di cantiere
Rifiuti ed imballi	Rifiuti prodotti da operazioni di manutenzioni eseguite da Ditte esterne e/o da lavori di cantiere Fine vita di imballi utilizzati nella commercializzazione dei prodotti dell'Azienda.
Contaminazione del suolo e sottosuolo	Operazioni di manutenzione eseguite da Ditte esterne e/o da lavori di cantiere

Criteri di valutazione della significatività

Il criterio adottato per valutare la significatività di tali aspetti considera gli impatti ambientali che ne possono derivare tenendo conto dei seguenti indici:

- quantità in gioco;
- pericolosità;
- Importanza per le Parti Interessate.

La condizione operativa considerata è solo normale, in quanto l'organizzazione non è in grado di valutare altre eventualità.

La significatività dell'aspetto considerato può risultare "alta" o "bassa". Tale esito deriva dalle valutazioni date a ciascun indice e conseguente elaborazione nei termini indicati direttamente nell'allegato N° 9 riportato nella Sezione 8 (tale allegato fornisce anche indicazioni sui fattori di impatto potenzialmente associati a ciascun aspetto ambientale indiretto).

Quando l'indice di significatività è "alto" la Società attiva il processo di valutazione preventiva finalizzata a minimizzare gli impatti derivanti da tali aspetti (ad esempio valutazione e sorveglianza dei Fornitori anche in ottica delle loro prestazioni ambientali) e su tali aspetti può definire obiettivi di miglioramento.

Quando l'indice di significatività è "basso" la Società si limita ad informare le parti coinvolte (ove applicabile) ed assicura una sorveglianza al fine di evitare che tale aspetto diventi significativo.

1. EMISSIONI IN ATMOSFERA - RUMORE - CONTAMINAZIONE SUOLO E SOTTOSUOLO - SOSTANZE LESIVE PER L'OZONO

Tutti questi aspetti vengono gestiti tramite la consegna a tutti i fornitori esterni di servizi e/o prodotti circolanti oppure operanti all'intero del perimetro aziendale, di un apposito Modulo avente lo scopo di informare e/o sensibilizzare gli stessi riguardo vari *aspetti ambientali*.

Copia di tale Modulo, firmata dal Fornitore, viene conservata presso l'archivio dello Stabilimento.

2. RIFIUTI E IMBALLI

La gestione del "fine vita" di imballi utilizzati nella commercializzazione dei prodotti dell'Azienda si concretizza tramite:

- Utilizzo di materiali a basso impatto ambientale
- Indicazione di "non disperdere nell'ambiente" i materiali di imballaggio
- Indicazione di "utilizzare, se attivo, il servizio di raccolta differenziata".

Preparazione alle emergenze

Di seguito sono elencati gli *aspetti ambientali* con l'identificazione delle possibili emergenze ed anomalie ad essi collegate.

Emissioni dell'aria

- Dispersione nell'aria di sostanze prodotte da eventuali incendi
- Combustioni centrali termiche non conformi con conseguente emissione di CO₂
- Fuoriuscita di gas serra SF₆
- Fuoriuscita di sostanze lesive per l'ozono

Rumore

- Superamento limite di legge del rumore esterno

Rifiuti ed imballi

- Rottura o sversamento di rifiuto polverulento o solido;
- Rottura o sversamento di rifiuti liquidi.
- Rifiuti conseguenti ad incendi
- Sovraproduzione sfridi da Imballaggi

Scarichi idrici

- Avaria stazione di pompaggio;
- Superamento valori limite nelle analisi di controllo

Emissioni elettromagnetiche

- Perdita taratura metal detector
- Manutenzione esterna metaldetector (condizione di "anomalia")
- Rottura della struttura in cemento armato cabine di trasformazione a seguito di calamità naturale
- Incendio cabina di trasformazione

- Perdita olio cabina di trasformazione (condizione di "anomalia")

Odori

- Accidentale occlusione sistema fognario
- Malfunzionamento cella refrigerata per lo stoccaggio scarti lavorazione (Ossa e rifili)

Risorse idriche ed energetiche:

- Perdite dalla rete di distribuzione dell'acqua;
- Malfunzionamento del sistema di clo-razione.
- Eccessivo consumo elettrico
- Fuoriuscita gas metano ed acqua

Contaminazione del suolo o sottosuolo

- Sversamenti accidentali di liquidi contenenti sostanze pericolose.
- Sversamenti nel suolo di rifiuti liquidi
- Sversamenti di oli idraulici

Sostanze pericolose e/o infiammabili

- Rottura serbatoi di carburante/lubrificante di automezzi.
- Rottura o perdita di olio da circuiti/centraline idrauliche
- Rottura o perdita da fusti.
- Sversamenti detergenti/disinfettanti

Sulla base dei rischi individuati si è provveduto a:

- Investire in soluzioni impiantistiche/strutturali e mezzi atti a prevenirne il verificarsi.
- Definire istruzioni per il corretto svolgimento di attività a rischio e per il pronto intervento in caso di emergenza.
- Definire, e rendere a tutti noti, i piani di emergenza a cui attenersi al fine di prevenire e attenuare gli impatti ambientali che ne potrebbero conseguire. Si precisa che in certi casi si utilizzano gli stessi piani in atto per la sicurezza (ad esempio, prevenzione incendi).
- Effettuare attività di formazione teorica e pratica al personale cointeressato, per competenza e ruolo, in modo da saper intervenire a fronte di avarie dell'impianto di depurazione, di sversamenti accidentali e di incendio.

Prevenzione incendi

A seguito dell'ampliamento della produzione è stato presentato un nuovo progetto di impianto antincendio approvato dai Vigili del Fuoco con Prot. 8532 del 28/07/2006.

L'Azienda ha attuato quanto previsto nel progetto e in data 08/09/2006 ha presentato domanda di sopralluogo al comando competente per territorio. Lo stabilimento è in attesa del rilascio del Certificato Prevenzioni Incendi.

Principali Prescrizioni Legali applicabili- Decreto Ministeriale 16 febbraio 1982 Modificazioni del decreto ministeriale 27 settembre 1965, concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi.

Decreto Legislativo 493/96 - Attuazione della direttiva 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro.

Decreto Ministeriale 13.10.94 Approvazione delle regole tecniche di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione, installazione, esercizio dei depositi di GPL in serbatoi fissi dei capacità complessiva > 5 m3.

Decreto Ministeriale 64/98 Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro

Decreto Ministeriale 37/98 Regolamento recante disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi

Decreto Ministeriale 14.05.04 Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per l'installazione e l'esercizio dei depositi di gas di petrolio liquefatto con capacità complessiva non superiore a 13 m3

Decreto Legislativo 81/2008 Testo Unico sulla Sicurezza e Salute delle Lavoratrici e dei Lavoratori - Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

Generalità

Mediante il processo di valutazione degli aspetti ambientali ed il riesame periodico del SGA la Direzione stabilisce, mettendo a disposizione di ciascun Sito le necessarie risorse, il piano per il consolidamento degli standard già conseguiti e per il raggiungimento di nuovi obiettivi di miglioramento coerenti con la politica ambientale dell'Organizzazione.

Il piano può comprendere obiettivi a breve, a medio e a lungo termine ed è annualmente aggiornato.

La definizione degli obiettivi di miglioramento delle prestazioni ambientali, oltre a tenere conto delle Prescrizioni Legali applicabili e del punto di vista delle Parti Interessate, è effettuata considerando le scelte organizzative e tecnologiche disponibili ed economicamente sostenibili. Ad ogni obiettivo viene associato un apposito programma a supporto del suo raggiungimento.

I risultati di miglioramento ambientale già raggiunti dallo Stabilimento Principe di San Daniele sono riscontabili nei vari punti del presente documento.

La tabella che segue indica gli obiettivi che lo stabilimento si è posto per il **triennio 2007 – 2010** con relativi commenti sullo stato attuazione.

Viene anche stilata la tabella con la programmazione delle attività da svolgere nel triennio **2011-2014**.

Obiettivi 2007

In dettaglio, gli **obiettivi attuati nel corso del 2007** sono stati i seguenti:

- A. Sono stati applicati dei rilevatori di presenze e dei timer per gestire l'accensione e lo spegnimento automatico delle luci nei nuovi spogliatoi e nelle scale dell'ampliamento al fine di minimizzare il consumo energetico.
- B. E' stato applicato un rilevatore crepuscolare per la gestione dell'illuminotecnica esterna con l'aggiunta di un interruttore orario che parzializza il numero di fari durante il periodo notturno.

Sono state installate nel nuovo ampliamento delle sonde entalpiche per rinnovo aria ad utilizzo tecnologico nella maturazione di prosciutto crudo stagionato che permettono di impiegare l'aria esterna al posto del glicole

- C. nel processo di deumidificazione dei saloni.
- D. E' stata ottenuta una ottimizzazione della gestione delle torri evaporative tramite la sostituzione dei vecchi addolcitori che risultavano sottodimensionati con altri nuovi di tipo volumetrico. Tale soluzione tecnologica permette di alimentare le torri evaporative con acqua caratterizzata da bassa concentrazione di calcio e nel contempo consente di utilizzare un minor quantitativo di prodotti chimici atti a impedire la precipitazione del calcio stesso.
- E. E' stato installato un nuovo gruppo osmotico demineralizzante atto a minimizzare la formazione di fanghi nelle serpentine delle caldaie. Ciò permette di diminuire la frequenza dei lavaggi delle caldaie stesse e di aumentarne il rendimento.
- F. Si è progettato e realizzato un collegamento fra il circuito di acqua glicolata della sala macchine del nuovo ampliamento e quello della sala macchine del 2° piano dello stabilimento vecchio. La prima è alimentata con gas refrigerante di nuova generazione, la seconda funziona a freon R22: in questo modo quest'ultimo impianto resta in standby da utilizzarsi solo in caso di emergenza.
- G. E' stata effettuata la formazione del personale della manutenzione sulla gestione delle sostanze pericolose: tale attività verrà in ogni caso ripetuta periodicamente.
- H. E' stata effettuata una nuova rilevazione fonometrica: in particolare è stata ripetuta la misurazione su 4 punti esterni già monitorati nel 2005 per verificare eventuali variazioni in termini di impatto acustico in seguito alla co-

struzione dell'ampliamento dello stabilimento.

- I. In alcune celle (stoccaggio prodotto finito disossato) si è provveduto a predisporre il funzionamento dell'impianto tramite acqua glicolata al posto del Freon R22.

Obiettivi 2008

Nel corso del 2008 sono stati attuati i seguenti obiettivi:

- J. L'obiettivo fissato per il 2009 inerente la sostituzione dei condensatori evaporativi è stato anticipato al 2008 in quanto l'impianto esistente era eccessivamente vetusto. Si è infatti provveduto a sostituire uno dei condensatori evaporativi con uno di nuova generazione caratterizzato da maggiore resa e maggiore potenza che ha portato una riduzione del consumo di acqua. Poiché tale intervento è stato anticipato, l'azienda non disponeva delle risorse tali da completare il progetto come da obiettivo pianificato, ovvero aggiungere anche i surriscaldatori per il recupero di acqua per il condizionamento di alcune celle.
- K. E' stata effettuata la formazione del personale amministrativo alla raccolta differenziata della carta e del toner delle stampanti e fotocopiatrici. Tale attività verrà ripetuta periodicamente.
- L. E' stata effettuata la formazione del personale della manutenzione per gestire e smaltire in modo ottimale eventuali rifiuti originati da manutenzioni ordinarie o straordinarie. Tale attività verrà ripetuta periodicamente.
- M. E' stata effettuata la formazione del personale addetto alle sanificazioni serali. Tale attività verrà ripetuta anche in seguito alla variazione, a partire dal 2009, della Ditta appaltatrice di tale servizio.
- N. E' stato acquistato un compressore per la produzione di aria compressa che permette il recupero del calore prodotto, rimane da effettuare

l'allacciamento al circuito di recupero calore

Obiettivi posticipati o modificati:

- O. L'obiettivo inerente l'installazione di un sistema di misurazione in continuo della conducibilità dell'acqua di scarico per monitorarne la salinità è stato posticipato dal 2008 al 2009, in attesa di valutare varie proposte impiantistiche da parte di diversi fornitori.

Obiettivi 2009

PARZIALE ATTUAZIONE

Nel reparto salagione è stata eseguita l'istallazione di un impianto per la raccolta delle salamoie di 4 celle di sale sulle 5 esistenti. Ciò permette di ridurre in parte la salinità delle acque di scarico.

Nel corso del 2009 sono stati attuati i seguenti obiettivi:

- P. Uno dei due conduttivimetri presenti sull'impianto di Frigomeccanica presente in ampliamento è stato spostato sull'impianto che gestisce il funzionamento della torre evaporativa Travagliani in modo da regolare lo spurgo in base alla concentrazione salina.
- Q. Per monitorare in modo adeguato la raccolta delle ossa è stata installata una passerella per permettere di manutentare efficacemente i deviatori che convogliano le ossa nel container apposito. Inoltre sono stati modificati i programmi di gestione del movimento dei deviatori.
- R. È stata eseguita la valutazione e l'acquisto è stato fatto nel corso del 2009.

E' stato inserito un nuovo obiettivo per il 2010, ovvero la creazione di impianto centralizzato per il raffreddamento delle piastre delle macchine termoformatrici dell'affettamento. Tale circuito permetterà di recuperare l'acqua per il raffreddamento anziché di smaltirla, come attualmente avviene.

Obiettivi 2010

Nel corso del 2010 sono stati attuati i seguenti obiettivi:

- S.** Sono stati ultimati i lavori per il recupero delle salamoie provenienti dalle celle di sale. Tale attività ha determinato anche la decisione di non procedere con l'installazione di un misuratore in continuo della salinità (PUNTO O)
- U.** Per le vaschette ovali è stata ridotta la grammatura di una referenza dei fogli interni e ridotto lo spessore del laminato inferiore
- I.** Obiettivo attuato parzialmente: L'intervento interessa 6 celle: su 2 delle quali si è già intervenuti, le rimanenti verranno ultimate nel 2011
- Z.** Obiettivo attuato parzialmente: la conversione degli impianti ha interessato 2 gruppi frigo e 7 celle di stoccaggio. Nel 2011 verrà ultimato procedendo con tale attività su altre 7 celle e su 1 gruppo frigo

Obiettivi posticipati/annullati:

- T.** E' stato effettuato il sopralluogo per l'installazione di impianto fotovoltaico, tuttavia l'azienda ha deciso di non procedere in tale attività
- N.** obiettivo rilanciato per il 2011
- V.** obiettivo rilanciato per il 2011

Il progetto di certificazione OHSAH viene rimandato a data da definirsi

Commenti sui target

Gli interventi effettuati negli anni precedenti hanno consentito il miglioramento delle prestazioni e la possibilità di misurare con maggior precisione la quantificazione di consumi e aspetti ambientali.

Abbiamo infatti stimato che l'impiego di un rilevatore di presenza e di un contatore timerizzato per lo spegnimento delle luci nelle scale e negli spogliatoi permettano un ri-

sparmio energetico del 68,77 % per tale attività.

Tale conteggio è stato effettuato considerando che le lampade installate consumano 8.7 Kw/ora: se restassero accese 16 ore al giorno (lo stabilimento lavora su 2 turni di lavoro da 8 ore) in seguito all'accensione del mattino e allo spegnimento serale, consumerebbero 139.2 Kw. Con la timerizzazione abbiamo stimato per eccesso un'accensione giornaliera di 5 ore con un consumo del 43,5 Kw con un risparmio di circa il **68,77 %** circa .

L'applicazione di un interruttore esterno che parzializza il numero di fari accesi durante il periodo notturno permette un risparmio di circa il 63,64 % di energia elettrica deputata a tale attività. Infatti abbiamo all'esterno 26 lampade accese mediamente 11 ore/notte con un consumo di 75,9 Kw/ora, mentre altre 11 lampade rimangono accese solo 4 ore per notte con un consumo di 19,2 Kw. Se quest'ultime lampade installate rimanessero accese tutta notte per 11 ore (come le altre) consumerebbero 52,8 Kw. Si ottiene quindi un risparmio pari al **63,64 %** circa.

Nel caso del risparmio energetico ottenuto dall'impiego di sonde entalpiche per rinnovo aria ad utilizzo tecnologico nella maturazione di prosciutto crudo stagionato, il valore stimato del **41 %** ci viene fornito come dato direttamente dal Fornitore del nostro impianto.

Gli interventi impiantistici a livello di torri evaporative (taratura conduttivi metri e sostituzione condensatori evaporativi) hanno inoltre permesso una riduzione dei consumi di acqua dal 2007 al 2008 del **21 %** passando da 149.458 a 118.453 m³: tale valore è comunque indicativo poiché l'intervento è stato effettuato in corso d'anno 2008



DICHIARAZIONE AMBIENTALE 2011

Sez. N° 7 **Gli obiettivi ed i programmi ambientali**

Obiettivi 2007 – 2010

Legenda:

Obiettivo attuato 2007

Obiettivo attuato 2008

Obiettivo attuato 2009

Obiettivo attuato 2010

Tematiche	Obiettivi	Azioni	Traguardi (target, ove applicabile)	Responsabili gestione obiettivi	Da attuare entro il	Attuato nel	Stato avanzamento
Gestione rifiuti	Riduzione dell'impatto ambientale causato dalla produzione di rifiuti	Sensibilizzazione del personale amministrativo alla raccolta differenziata della carta e del toner delle stampanti e fotocopiatrici		RSGA	2008	2008	ATTUATO PUNTO K
		Sensibilizzazione del personale addetto alla manutenzione per una migliore gestione/separazione di attrezzature/macchinari obsoleti		RSGA	2008	2008	ATTUATO PUNTO L
		Sensibilizzazione dei fornitori sull'utilizzo di materiali di imballaggio (carta, cartone, plastica) a minor impatto (minor spessore, materiale riciclabile ecc..)		RSGA	2010	2010	ATTUATO PUNTO U
Consumi energetici: EN. ELETTRICA	Ottenimento di un risparmio energetico	Applicazione di un contatore timerizzato per lo spegnimento delle luci e applicazione di un rilevatore di presenze nella zona buia	68,77 % di consumo per tale attività (*vd commento)	Responsabile Manutenzione	2007	2007	ATTUATO PUNTO A
		Applicazione rilevatore crepuscolare per la gestione dell'illuminotecnica esterna con l'aggiunta di un interruttore orario che parzializza il numero di fari durante il periodo notturno (dalle ore 23 al mattino)	63,64 % di consumo per tale attività (*vd commento)	Responsabile Manutenzione	2007	2007	ATTUATO PUNTO B



DICHIARAZIONE AMBIENTALE 2011

Sez. N° 7 **Gli obiettivi ed i programmi ambientali**

		Utilizzo sonde entalpiche per rinnovo aria ad utilizzo tecnologico nella maturazione di prosciutto crudo stagionato	41 % di consumo per tale attività (*vd commento)	Responsabile Manutenzione	2007	2007	ATTUATO PUNTO C
		Valutazione della possibilità di installare un impianto fotovoltaico		Responsabile Manutenzione Responsabile stabilimento	2010	2010	PARZIALE ATTUAZIONE PUNTO T- NON SI PROCEDE
Consumi energetici: GAS METANO	Risparmio di energia elettrica con l'ottimizzazione della temperatura di condensazione del freon	Sostituzione dei condensatori evaporativi con delle torri evaporative nell'impianto di produzione di acqua glicolata della sala macchine di TRAVAGLINI, con l'aggiunta di surriscaldatori per il recupero di acqua a 40°C, per il condizionamento delle celle di preriposo e riposo con lo sdoppiamento dell'attuale circuito di recupero e smaltimento di calore		Responsabile Manutenzione	2009	2008	ATTUATO PUNTO J
	Risparmio sul consumo di gas metano che attualmente viene usato per l'integrazione al circuito di recupero			Responsabile Manutenzione	2009	2008	ATTUATO PUNTO J
	Risparmio di acqua addolcita nel reintegro delle torri, specialmente in estate		21 % di consumo per tale attività(*vd commento)	Responsabile Manutenzione	2009	2008	ATTUATO PUNTO J
Consumi energetici: RISORSE IDRICHE	Ottenimento di un risparmio energetico	Applicazione di dispositivo in grado di regolare lo spurgo delle torri evaporative in base alla concentrazione salina dell'acqua		Responsabile Manutenzione	2009	2009	ATTUATO PUNTO P
		Formazione del personale addetto alle attività di sanificazione serale		RSGA	2008	2008	ATTUATO PUNTO M
		Ottimizzazione della gestione delle torri evaporative nello smaltimento calore tramite processo di addolcimento dell'acqua		Responsabile Manutenzione	2007	2007	ATTUATO PUNTO D



DICHIARAZIONE AMBIENTALE 2011

Sez. N° 7 **Gli obiettivi ed i programmi ambientali**

		Creazione di impianto centralizzato per il raffreddamento delle piastre delle macchine termoformatrici dell'affettamento che utilizza acqua di recupero		Responsabile Manutenzione	2010	/	PUNTO V RILANCIO 2011
Consumi energetici: GAS METANO	Risparmio sul consumo di gas metano che attualmente viene usato per il condizionamento dei saloni di stagionatura	Acquisto di un compressore per la produzione di aria compressa che permette il recupero del calore prodotto		Responsabile Manutenzione	2008	2008	PARZIALE ATTUAZIONE PUNTO N- RILANCIO 2011
Emissioni in atmosfera	Riduzione emissioni atmosfera	Aumento rendimento caldaie attraverso l'impiego di un gruppo osmotico demineralizzante per ridurre i fanghi di caldaia ed ottimizzazione dei flussi di accesso		Responsabile Manutenzione	2007	2007	ATTUATO PUNTO E
Odore	Mantenimento livello zero di impatto ambientale	Gestione corretta cella scarti ossa in particolare verificando periodicamente il sistema di refrigerazione e raccogliendo in modo adeguato le ossa provenienti dal disosso per evitare fuoriuscite dal container		Responsabile Manutenzione/ Responsabile Disosso	In continuo		ATTUATO PUNTO Q
Sostanze lesive per l'ozono	Riduzione gas lesivo ozono	Sostituzione del freon R22 con nuovi impianti ventilati ad acqua glicolata in alcune celle		Responsabile Manutenzione/ Responsabile Stabilimento	2009	2007	PARZIALE ATTUAZIONE PUNTO I RILANCIO 2011
		Creazione di un collegamento fra il circuito di acqua glicolata prodotta nella sala macchine del nuovo ampliamento (con gas refrigerante di nuova generazione), con il vecchio circuito della sala macchine al 2° piano a freon 22 (che rimarrebbe in standby per emergenza)		Responsabile Manutenzione	2007	2007	ATTUATO PUNTO F
		Conversione degli impianti di raffreddamento delle celle di riposo collocate nella parte nuova dello stabilimento da glicole a gas refrigeranti di nuova generazione		Responsabile Manutenzione/ Responsabile Stabilimento	2010	2010	PARZIALE ATTUAZIONE PUNTO Z RILANCIO 2011



DICHIARAZIONE AMBIENTALE 2011

Sez. N° 7 **Gli obiettivi ed i programmi ambientali**

Scarichi idrici	Raggiungere una maggiore capacità di controllo sullo scarico dell'impianto di depurazione	Installazione di un sistema di misurazione e registrazione in continuo dei parametri più significativi e caratteristici tramite eventuale consulenza esterna (misurazione in continuo della conducibilità dell'acqua di scarico per monitorare la salinità)		Responsabile Manutenzione/RSGA	2008	2009	PARZIALE ATTUAZIONE PUNTO O (sostituito da punto S)
		Istallazione di un sistema di recupero delle salamoie provenienti da 4 delle 5 celle di sale presenti nel reparto di ricevimento freschi.		Responsabile Manutenzione/RSGA	2009	2010	ATTUATO PUNTO S
Suolo e sottosuolo	Minimizzare rischio contaminazione	Valutazione acquisto vasche di contenimento in fase di stoccaggio detergenti/detersivi		RSGA/ Responsabile Stabilimento	2009	2009	ATTUATO PUNTO R
		Formazione del personale della manutenzione sulla gestione delle sostanze pericolose		RSGA	2007	2007	ATTUATO PUNTO G
Rumore	Valutazione impatto ambientale determinato dalla nuova struttura	Rilevazione fonometrica		Responsabile Stabilimento	2007	2007	ATTUATO PUNTO H
	Migliorare lo stato di gestione dei processi	Implementazione di un sistema SGSSL, OHSAS 18001		tutte	2009	/	OBIETTIVO POSTICIPATO



Obiettivi 2011 – 2014

Legenda:

Obiettivo da attuare 2011

Obiettivo da attuare 2012

Obiettivo da attuare 2013

Obiettivo da attuare 2014

Tematiche	Obiettivi	Azioni	Traguardi (target, ove applicabile)	Responsabili gestione obiettivi	Da attuare entro il	Attuato nel	Stato avanzamento
Gestione rifiuti	Riduzione dell'impatto ambientale causato dalla produzione di rifiuti	Sostituzione del processo di addolcimento acqua tramite resine a scambio ionico con processo di osmotizzazione al fine di ridurre quantitativo di salamoie da smaltire	27000 kg	Responsabile Manutenzione	2012		
		Ulteriore intervento per ridurre lo spessore materiali confezionamento per alcune tipologie di referenze	/	Responsabile acquisti	2011		
		Esecuzione analisi del processo produttivo e attuazione di relativi interventi al fine di ridurre il volume di scarti di laminato a inizio e fine produzione in affettamento	/	Responsabile Manutenzione Responsabile stabilimento	2012		
	Riduzione dell'impatto ambientale e recupero del materiale	Progettazione di impianto che permette il recupero degli scarti del disosso (sottoprodotti cat. 3) per produrre biodiesel	Da valutare	Responsabile stabilimento	2014		



DICHIARAZIONE AMBIENTALE 2011

Sez. N° 7 **Gli obiettivi ed i programmi ambientali**

Tematiche	Obiettivi	Azioni	Traguardi (target, ove applicabile)	Responsabili gestione obiettivi	Da attuare entro il	Attuato nel	Stato avanzamento
Consumi energetici: EN. ELETTRICA	Ottenimento di un risparmio energetico	Gestione degli impianti di raffreddamento delle celle di rassodamento a fasce orarie in modo da incrementare il consumo notturno al posto del diurno	Risparmio Economico 10%	Responsabile Manutenzione	2012		
		Ottimizzazione dell'impianto entalpico che utilizza aria esterna per il condizionamento dei saloni di stagionatura dell'ampliamento al posto dell'impiego di acqua glicolata	2 %	Responsabile Manutenzione	2011		
		Modifica dell'impianto presente nelle torri evaporative tramite riduzione del "percorso" delle tubazioni con conseguente inutilizzo di 3 pompe	1 %	Responsabile Manutenzione	2013		
		Modifica del funzionamento dell'impianto UTA di Kathabar impiegando l'entalpia al fine di ridurre consumo acqua glicolata e conseguente riduzione impiego compressori	0,5 %	Responsabile Manutenzione	2011		
		Attuazione di uno studio tramite consulenti esterni al fine di ottimizzare i consumi energetici in stabilimento	/	Responsabile Manutenzione Responsabile stabilimento	2012		
		Gestione a calendario degli impianti che regolano le condizioni ambientali nelle camere bianche dell'affettamento: l'impianto attiva la funzione di "mantenimento" quando non sono previste attività lavorative	0,3 %	Responsabile Manutenzione	2011		



DICHIARAZIONE AMBIENTALE 2011

Sez. N° 7 **Gli obiettivi ed i programmi ambientali**

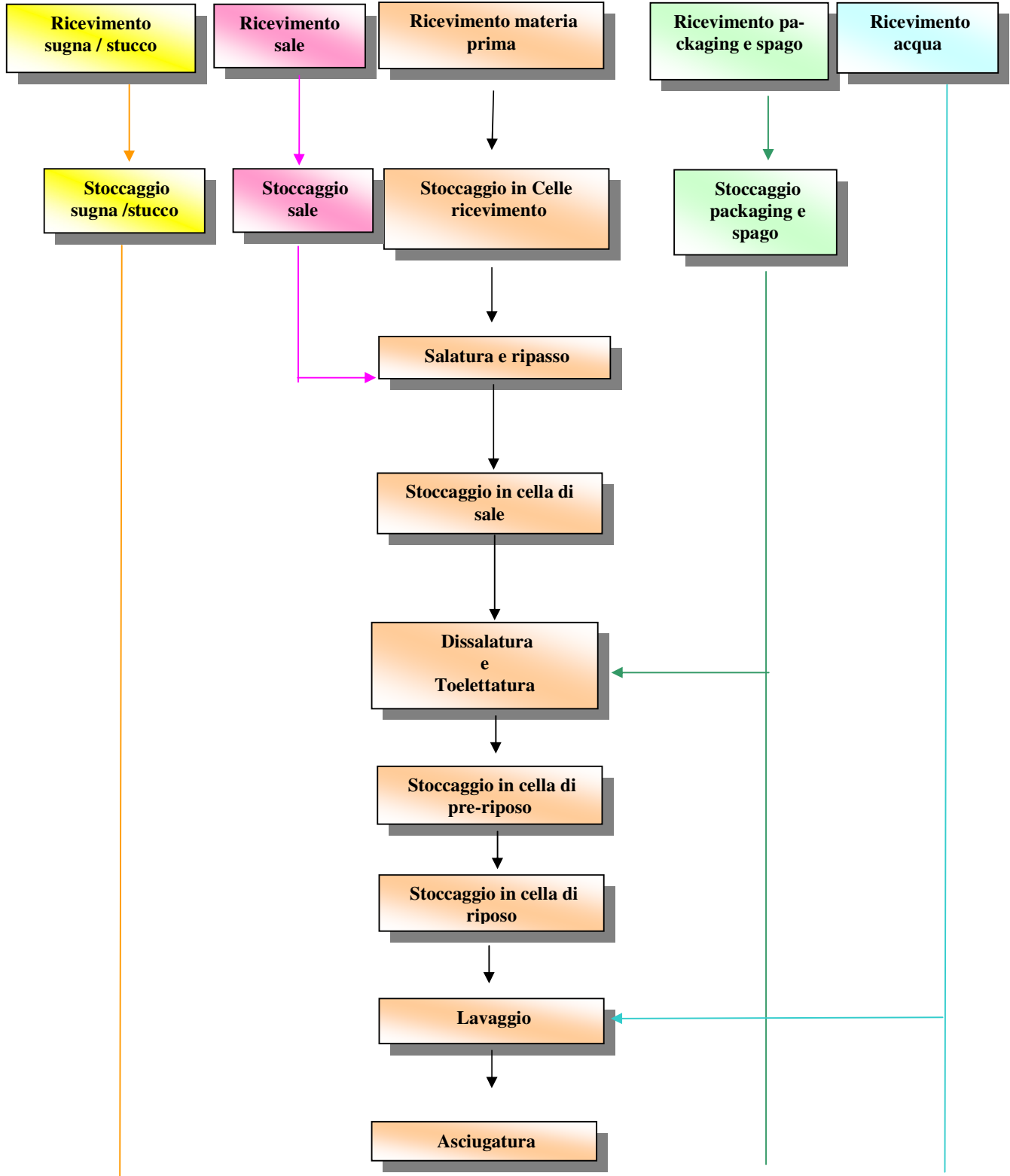
Tematiche	Obiettivi	Azioni	Traguardi (target, ove applicabile)	Responsabili gestione obiettivi	Da attuare entro il	Attuato nel	Stato avanzamento
		Valutazione della possibilità di installare un impianto solare- termico	Da valutare	Responsabile Manutenzione Responsabile stabilimento	2013		
Consumi energetici: GAS METANO	Ottenimento di un risparmio energetico						
	Risparmio sul consumo di gas metano che attualmente viene usato per il condizionamento dei saloni di stagionatura	Effettuare allacciamento al circuito di recupero calore del compressore acquistato per la produzione di aria compressa	0,2 %	Responsabile Manutenzione	2011		
Consumi Energetici: RISORSE IDRICHE	Ottenimento di un risparmio energetico	Formazione del personale addetto alle attività di sanificazione serale	/	RSGA	2011		
		Creazione di impianto centralizzato per il raffreddamento delle piastre delle macchine termoformatrici dell'affettamento che utilizza acqua di recupero	1,5 %	Responsabile Manutenzione	2011		
Odore	Mantenimento livello zero di impatto ambientale	Attuare un piano di ritiro programmato da parte di ditta esterna dei fanghi della vasca condensa grassi	/	Responsabile Manutenzione	2011		

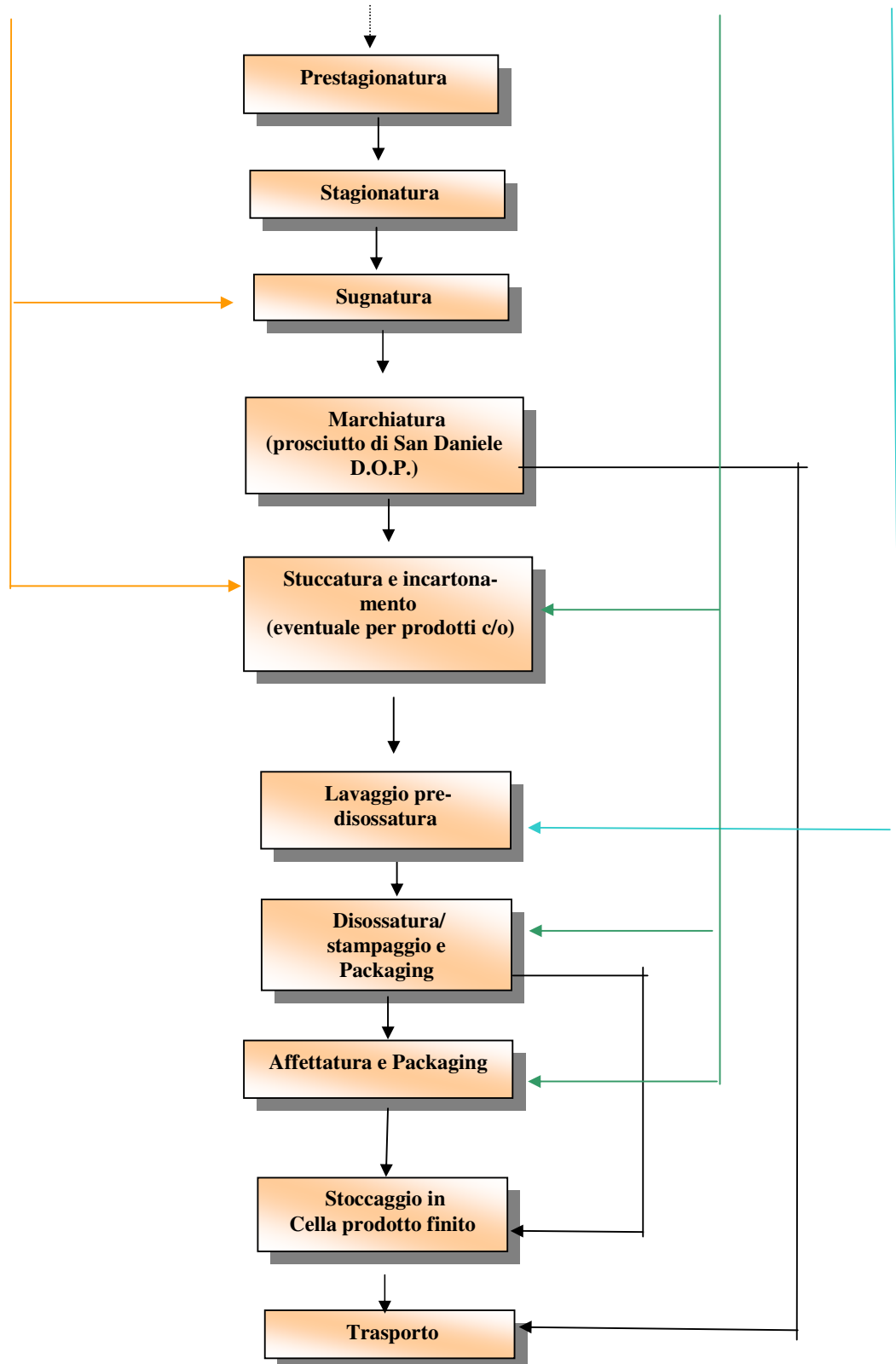


DICHIARAZIONE AMBIENTALE 2011

Sez. N° 7 **Gli obiettivi ed i programmi ambientali**

Tematiche	Obiettivi	Azioni	Traguardi (target, ove applicabile)	Responsabili gestione obiettivi	Da attuare entro il	Attuato nel	Stato avanzamento
Sostanze lesive per l'ozono	Riduzione gas lesivo ozono	Ultimare la sostituzione del freon R22 con nuovi impianti ventilati ad acqua glicolata (già attuato su 2 celle, mancanti 4 celle)	/	Responsabile Manutenzione/ Responsabile Stabilimento	2011		
		Ultimare la conversione degli impianti di raffreddamento delle celle di riposo collocate nella parte nuova dello stabilimento da glicole a gas refrigeranti di nuova generazione nelle 7 celle rimanenti e nell'ultimo gruppo frigo	/	Responsabile Manutenzione/ Responsabile Stabilimento	2011		







Aspetto Ambientale Diretto		Condizioni	P=Probabilità	G= gravità	R=rilevabilità	Valore IPR
Emissioni in atmosfera	Centrali termiche	N	3	4	1	12
		A	non esiste			0
		E	2	4	2	16
	Sostanze lesive per l'ozono	N	3	3	1	9
		A	non esiste			0
		E	1	3	2	6
	Gas serra	N	3	2	2	12
		A	non esiste			0
		E	1	4	4	16
Rumore	Rumore interno	N	3	3	2	18
		A	non esiste			0
		E	3	4	2	24
	Rumore esterno	N	1	4	2	8
		A	non esiste			0
		E	1	4	4	16
Rifiuti ed imballi	Rifiuti da lavorazione	N	3	3	1	9
		A	3	3	2	18
		E	non esiste			0
	Imballaggi	N	3	2	1	6
		A	3	3	2	18
		E	non esiste			0
Scarichi idrici		N	3	3	2	18
		A	3	4	2	24
		E	3	4	3	36
Emissioni elettromagnetiche	Metal detector	N	3	2	2	12
		A	2	4	2	16
		E	3	3	2	18



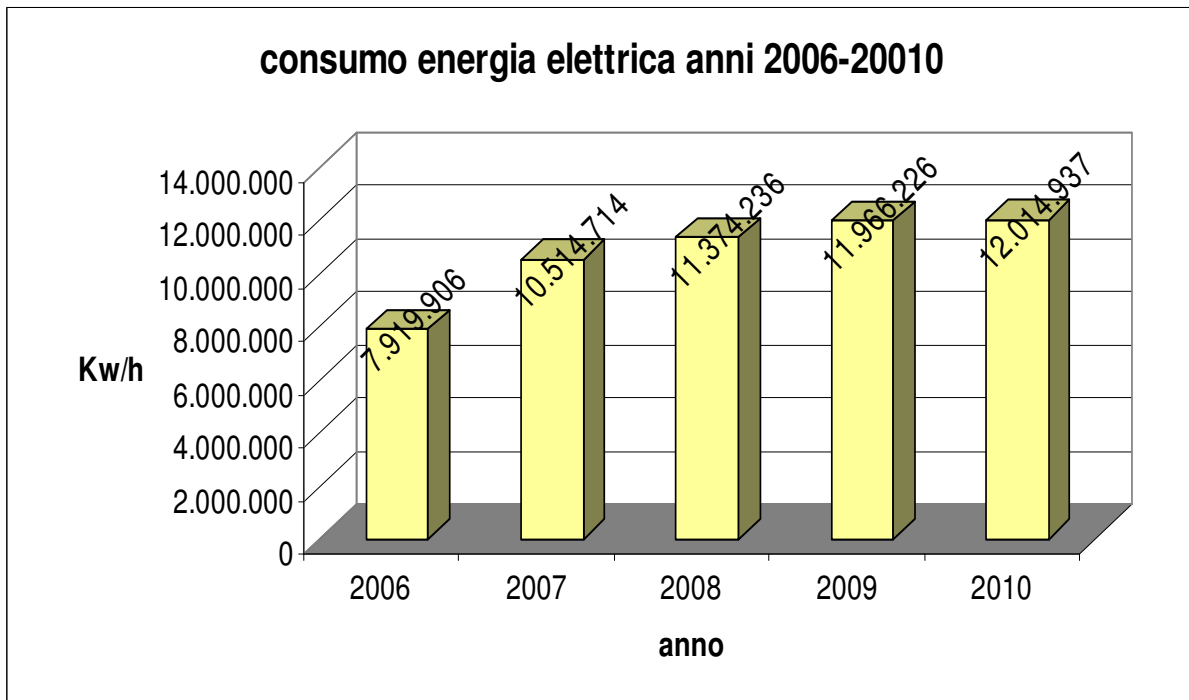
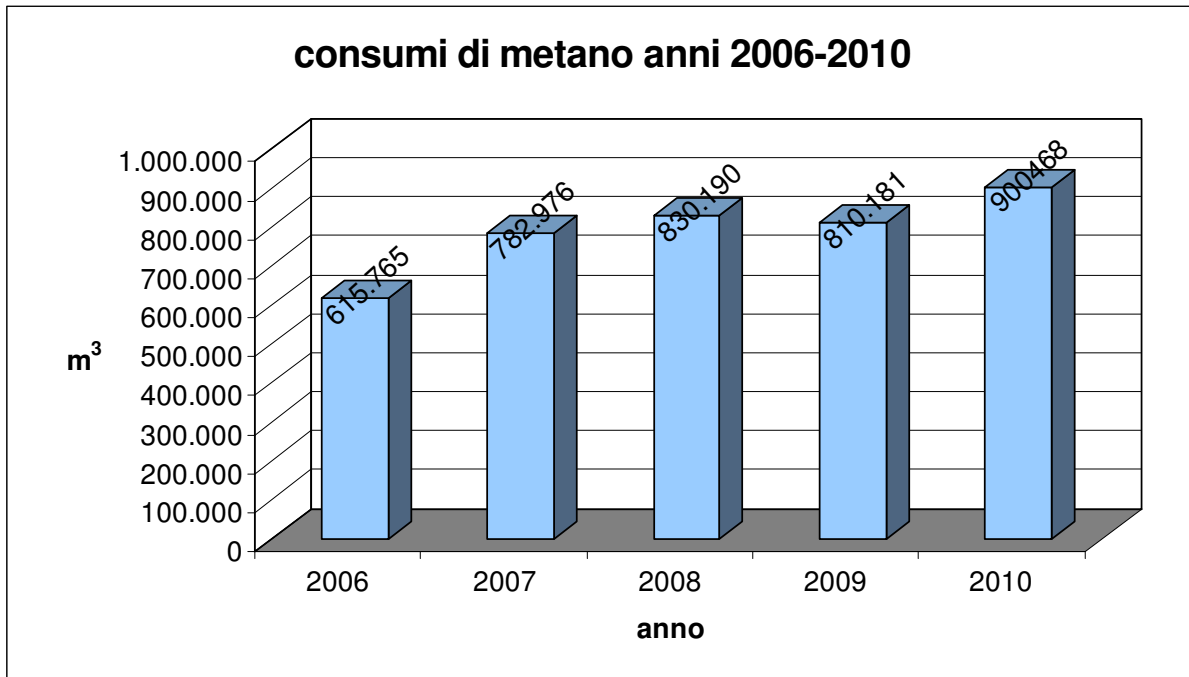
Aspetto Ambientale Diretto		Condizioni	P=Probabilità	G= gravità	R=rilevabilità	Valore IPR
Odori		N	2	2	2	8
		A	non esiste			0
		E	2	3	4	24
Risorse idriche ed energetiche	Energia elettrica	N	3	3	2	18
		A	non esiste			0
		E	2	4	3	24
	Energia termica	N	3	3	2	18
		A	non esiste			0
		E	2	4	3	24
	Risorse idriche	N	3	2	2	12
		A	non esiste			0
		E	2	4	4	32
Contaminazione del suolo e sottosuolo		N	3	4	2	24
		A	non esiste			0
		E	3	4	4	48
Sostanze pericolose ed infiammabili		N	3	4	2	24
		A	non esiste			0
		E	3	4	2	24

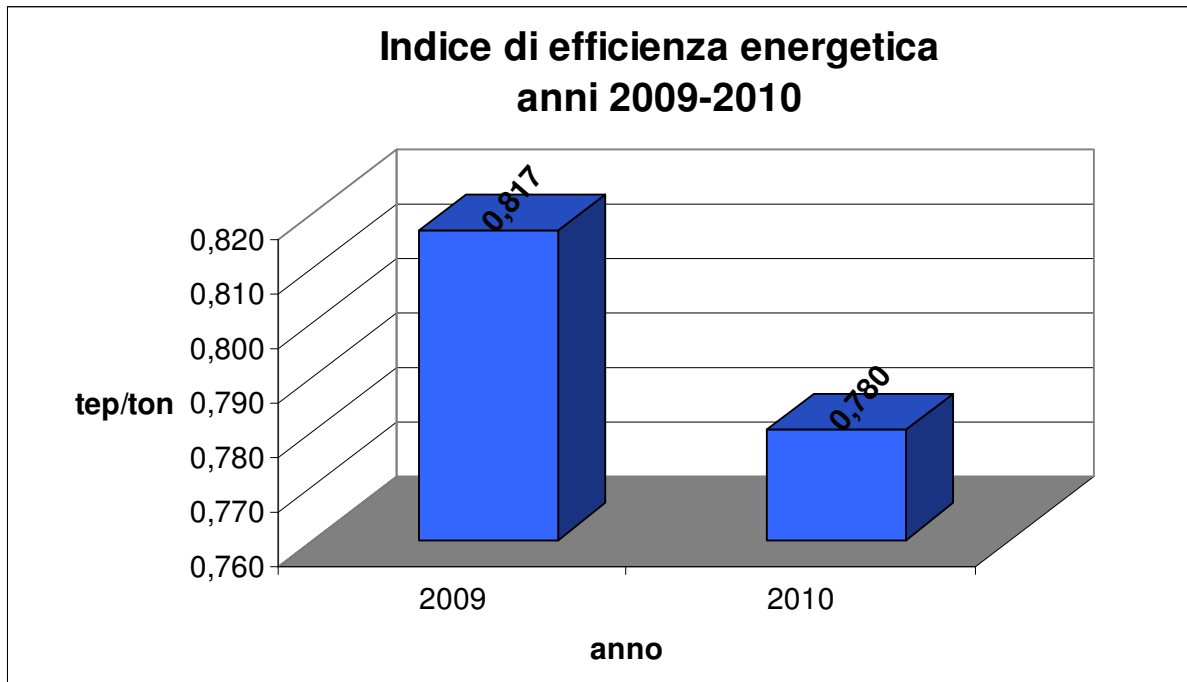
N = condizioni operative normali
A = condizioni operative anomale
E = condizioni operative di emergenza

Consumi gas metano ed energia elettrica e relativa indicizzazione

	u.m.	2006	2007	2008	2009	2010
Prodotti finiti spediti	kg	3.891.788	4.506.457	4.163.516	4.475.761	4.796.969
Consumo gas metano	m ³	615.765	782.976	830.190	810.181	900.468 (*)
Consumo metano indicizzato prodotto finito	m ³ /Kg	0.158	0.174	0.199	0,181	0,188
Consumo en. elettrica	kW/h	7.919.906	10.514.714	11.374.236	11.966.226	12.014.937
Consumo en. elettrica indicizzato prodotto finito	kW/h/kg	2.035	2.333	2.732	2,674	2,505
NUOVI INDICATORI						
Consumo totale diretto di energia A1	Tep	/	/	/	3.655,905	3742,118
Consumo totale di energie rinnovabili A2	Tep	/	/	/	0	0
Produzione totale annua (prodotto finito) B	ton	/	/	/	4.475,761	4.796,969
Indice di efficienza energetica (A1+A2)/B	Tep/ton	/	/	/	0,817	0,780

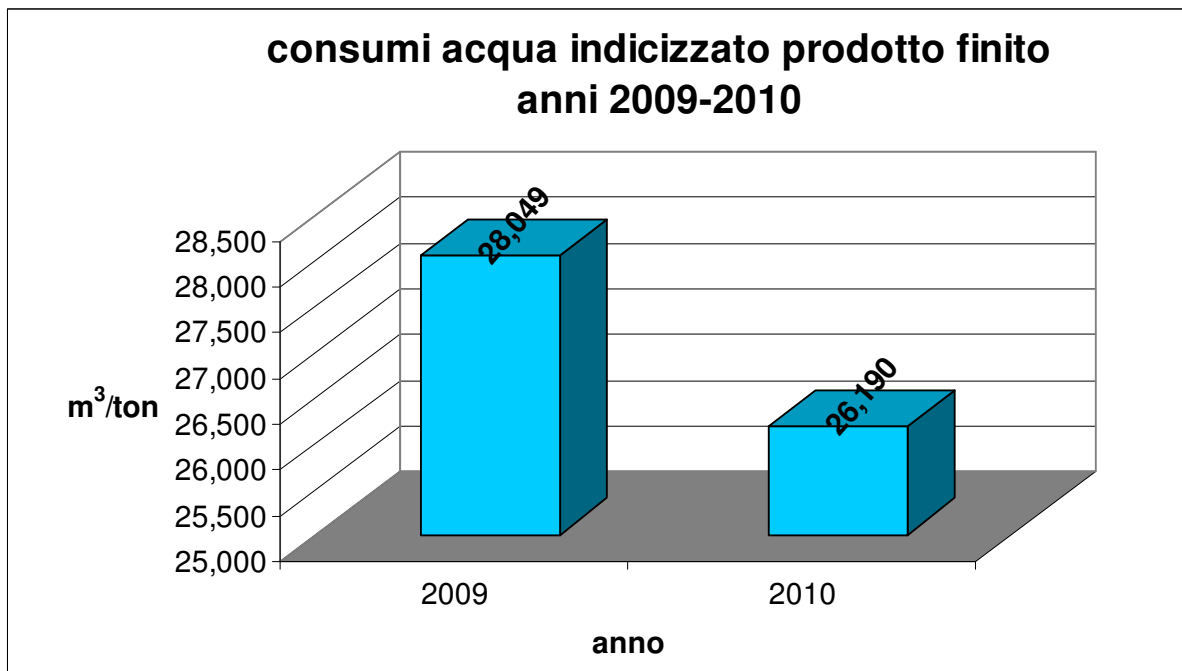
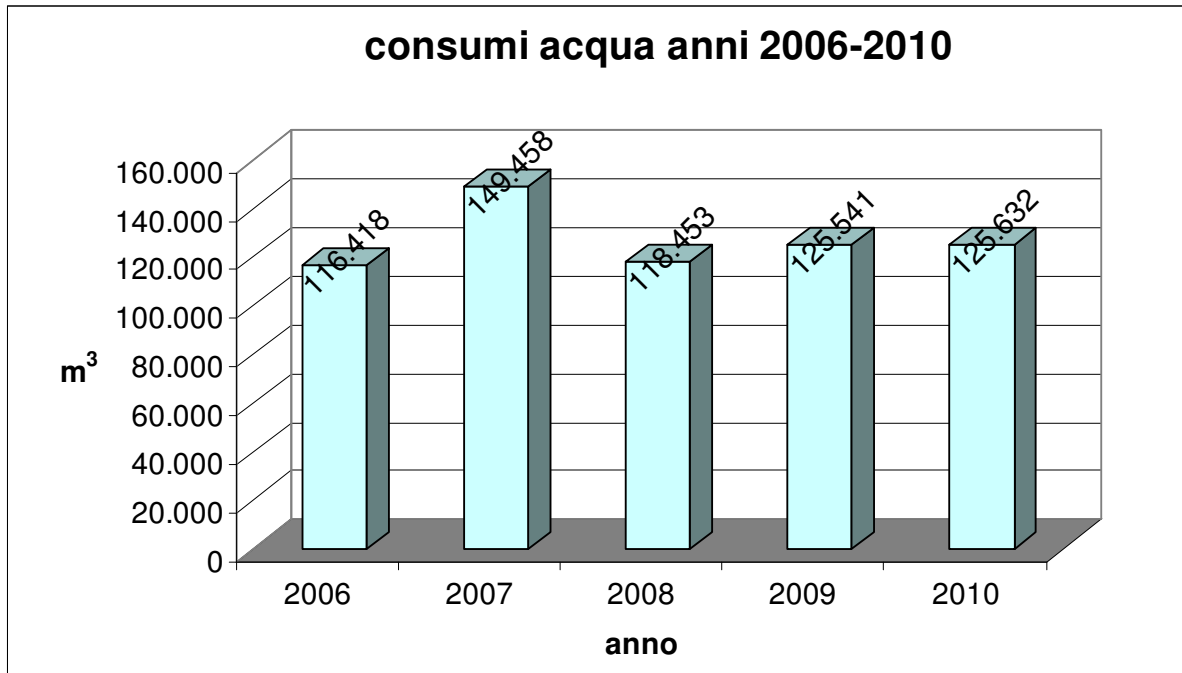
(*) incremento rispetto all'anno precedente in quanto è stata aumentata la temperatura di lavaggio dei prosciutti prima della fase di disosso passando da 60-65 °C a 80-85 °C





Consumi acqua e relativa indicizzazione

	<i>u.m.</i>	2006	2007	2008	2009	2010
Prodotti finiti spediti	Kg	3.891.788	4.506.457	4.163.516	4.475.761	4.796.969
Consumo acqua da pozzo A1	m ³	116.088	148.820	117.584	123.000	124.637
Consumo acqua da Acquedotto A2	m ³	330	638	869	2.541	995
Consumo acqua indicizzato prodotto finito	m ³ /Kg	0,030	0,033	0,028	0,028	0,026
NUOVI INDICATORI						
Produzione totale annua (prodotto finito) B	ton	/	/	/	4.475,761	4.796,969
Totale consumo acqua A1+A2	m ³				125.541	125.632
Indice di efficienza energetica (A1+A2)/B	m ³ /ton	/	/	/	28,049	26,190





Stima dei quantitativi di acque reflue scaricate (70% del volume prelevato)

Anno	Stima dei quantitativi scaricati (m³)
2005	77.999
2006	81.493
2007	104.620
2008	82.917
2009	87.879
2010	87.942

Analisi acque reflue

Parametro	u.m.	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007	Anno 2008	Anno 2009*	Anno 2010
pH	Unità pH	7.60	7.40	7.10	7.42	7.69	7.80
BOD ₅ (come O ₂)	mg/l	26	20	< 10	13	72.3	14.1
COD (come O ₂)	mg/l	43	54.3	36	57	129.14	37.4
Solidi Sospesi	mg/l	20	12	< 10	16	65	18
Tensioattivi totali	mg/l	< 0.05	0.060	< 0.05	0.21	0.025	0.00
Fosforo totale (come P)	mg/l	0.559	5.83	0.278	1.9	0.4955	1.41
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	mg/l	2.8	1.8	< 0.05	5.4	0.152	1.08
Azoto nitroso (come N)	mg/l	< 0.5	0.32	< 0.02	< 0.01	0.35	0.183
Azoto nitrico (come N)	mg/l	0.73	0.49	1.30	< 0.1	1.07	1.62
Grassi ed oli animali e vegetali	mg/l	< 10	10	< 10	0.9	1.9	0.667
Cloruri	mg/l	9.1	21.3	31.7	430	32.45	50.5
Idrocarburi totali	mg/l	< 10	< 4	< 0.05	1.0	1.35	< 0.35

*per anno 2009 i valori riportati risultano dalla media delle 2 analisi che vengono eseguite durante l'anno.

Tipologie e quantità di rifiuti prodotti

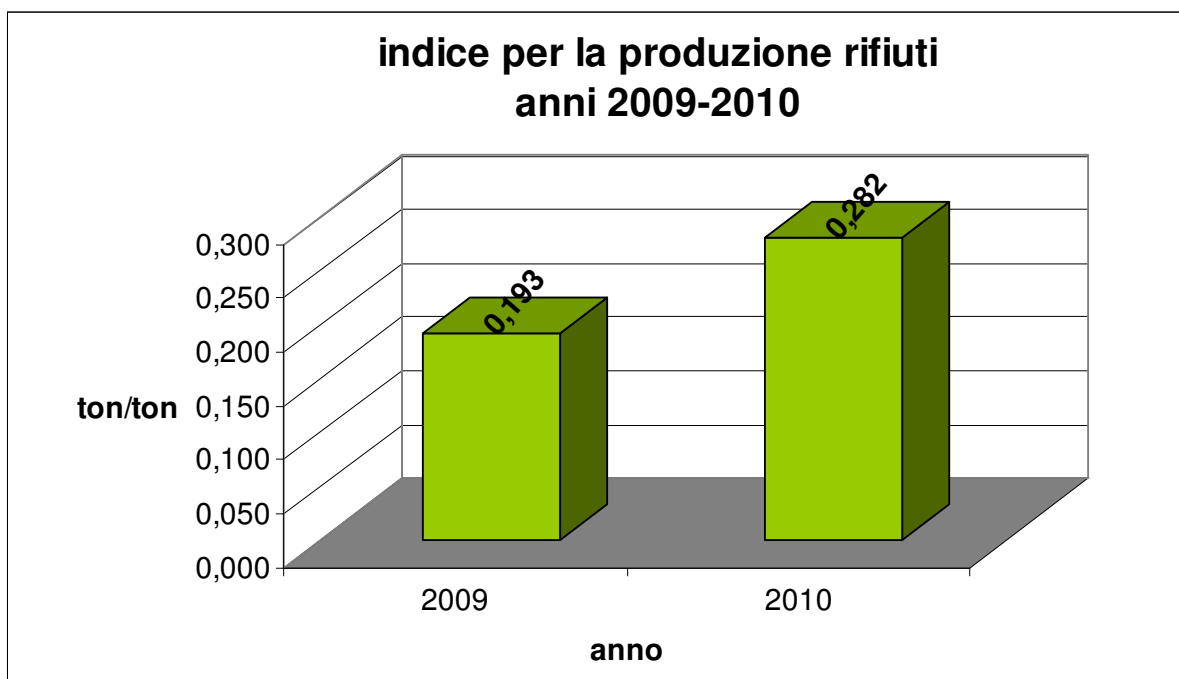
		Anno	2005	2006	2007	2008	2009	2010	
DESCRIZIONE	CER	DESTINAZIONE	QUANTITÀ PRODOTTA KG.						
Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	02 02 01	smaltimento	75.030	31.170	234.770	252.350	241.600	649.391 (**)	
Rifiuti non specificati altrimenti (sale derivante da lavorazione)	02 02 99	recupero	399.460	322.220	354.300	315.050	405.120 (*)	404.070	
Polveri e particolato di materiali ferrosi	12 01 02	recupero		2.750					
polveri e particolato di materiali non ferrosi	12 01 04	recupero				130			
Imballaggi in carta e cartone	15 01 01	recupero	36.360	43.380	58.200	65.130	59.730	62.800	
Imballaggi in plastica	15 01 02	recupero	84.100	83.270	110.620	122.970	141.840	179.940	
Imballaggi in legno	15 01 03	recupero		1.990	7.350				
Imballaggi in materiali misti	15 01 06	recupero				1.690			
Imballaggi in vetro	15 01 07	recupero	315						
Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	16 02 14	recupero	4.230			170			
Rame, bronzo, ottone	17 04 01	recupero	270	2.090					
Ferro e acciaio	17 04 05	recupero	10.480	810	6.050	4.130	1.200	14.630	
Metalli misti	17 04 07	recupero			870	4.120			
Cavi, diversi di quelli di cui alla voce 170410	17 04 11	recupero	440		450	300			
Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione	17 09 04	recupero			5.200	2.700			
Plastica	20 01 39	recupero	9.300	9.510	380				
Fanghi delle fosse settiche	20 03 04	smaltimento	4.770		18.820	10.830	12.860	38.320	
RIFIUTI PERICOLOSI	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione non clorurati	13 02 05*	recupero	500	480	344	557	323	406
	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	13 02 06*	recupero						183
	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	15 02 02*	smaltimento				313		60
	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	16 02 13*	recupero				136	20	80
	Rifiuti organici contenenti sostanze pericolose (detergenti uso industriale)	16 03 05*	recupero			49			
	resine a scambio ionico saturate o esaurite	19 08 06*	smaltimento				1.000		1190
TOTALE RIFIUTI				625.255	497.670	797.403	781.576	862.693	1.351.070

(*) la quantità di rifiuto indicata risulta maggiore rispetto all'anno precedente in quanto è stato installato un impianto di raccolta della salamoia proveniente da 4 delle 5 celle di sale presenti, tale liquido viene smaltito e non convogliato con le acque di scarico.

(**) a quantità di rifiuto indicata risulta maggiore rispetto all'anno precedente in quanto è stata aumentata la temperatura di lavaggio dei prosciutti prima della fase di disosso passando da 60-65°C a 80-85°C. Ciò ha provocato un migliore lavaggio della sugna presente sui pezzi con conseguente aumento del quantitativo di tale rifiuto

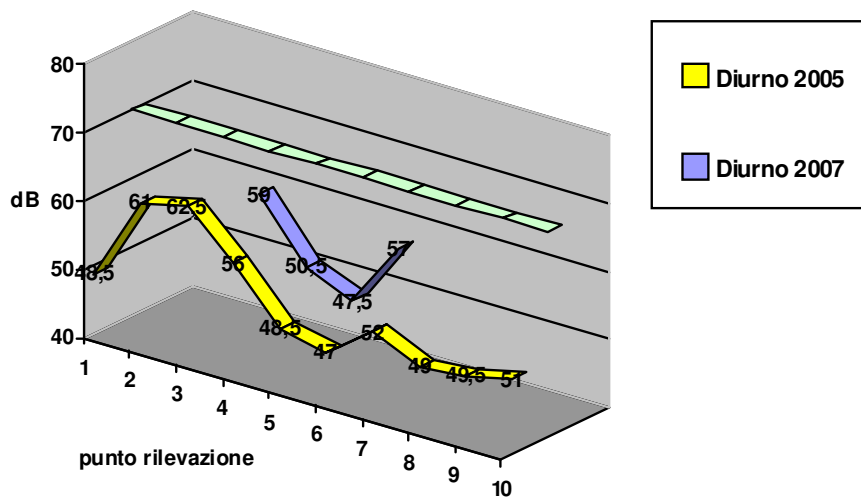
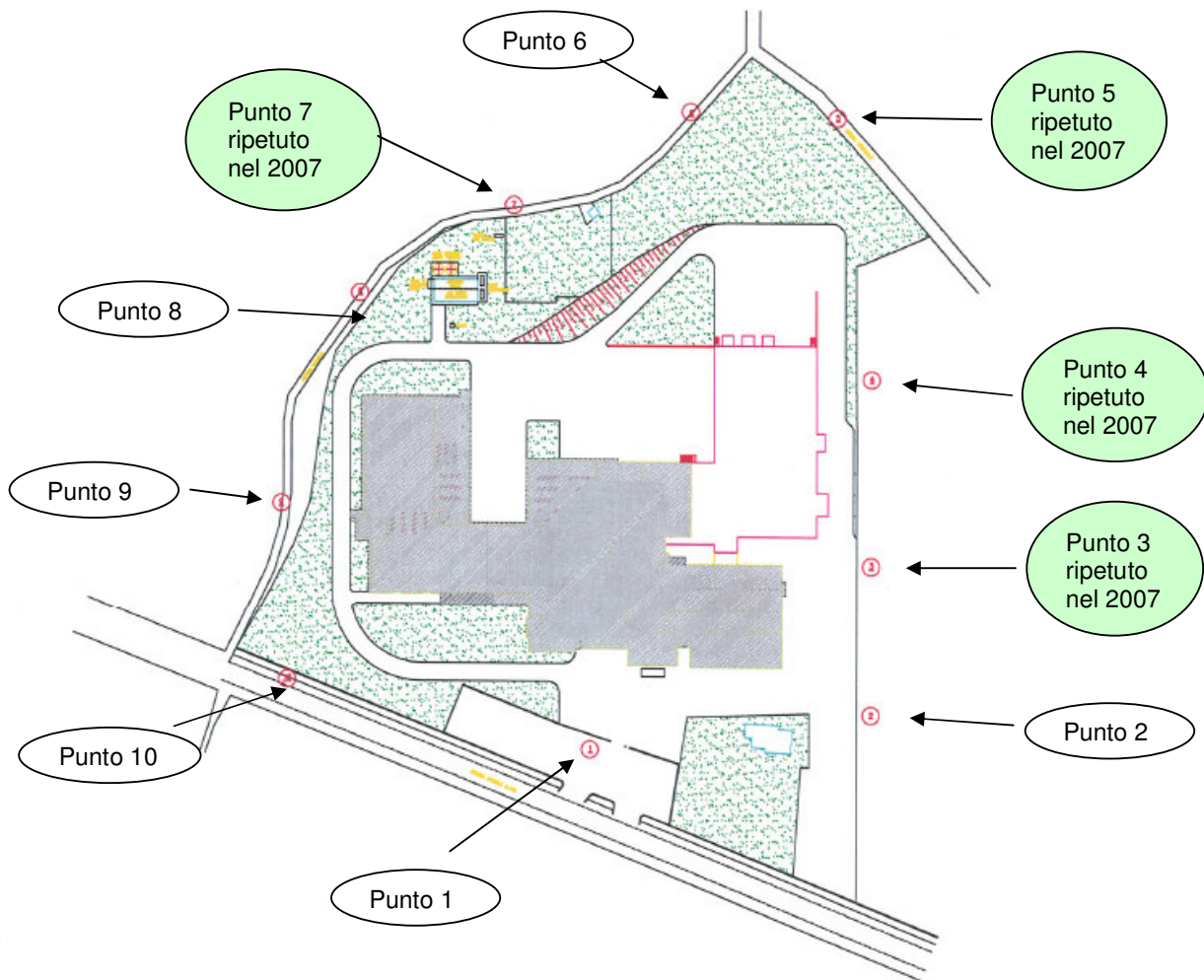
Indicizzazione della quantità di rifiuti prodotti negli anni 2009-2010

	u.m.	2009	2010
Produzione totale annua di rifiuti non pericolosi A1	ton	862,350	1349,151
Produzione totale annua di rifiuti pericolosi A2	ton	0,343	1,919
Totale rifiuti prodotti (A1+A2)	ton	862,693	1351,07
Produzione totale annua (prodotto finito) B	ton	4.475,761	4.796,969
Indice per i rifiuti (A1+A2)/B	ton/ton	0,193	0,282





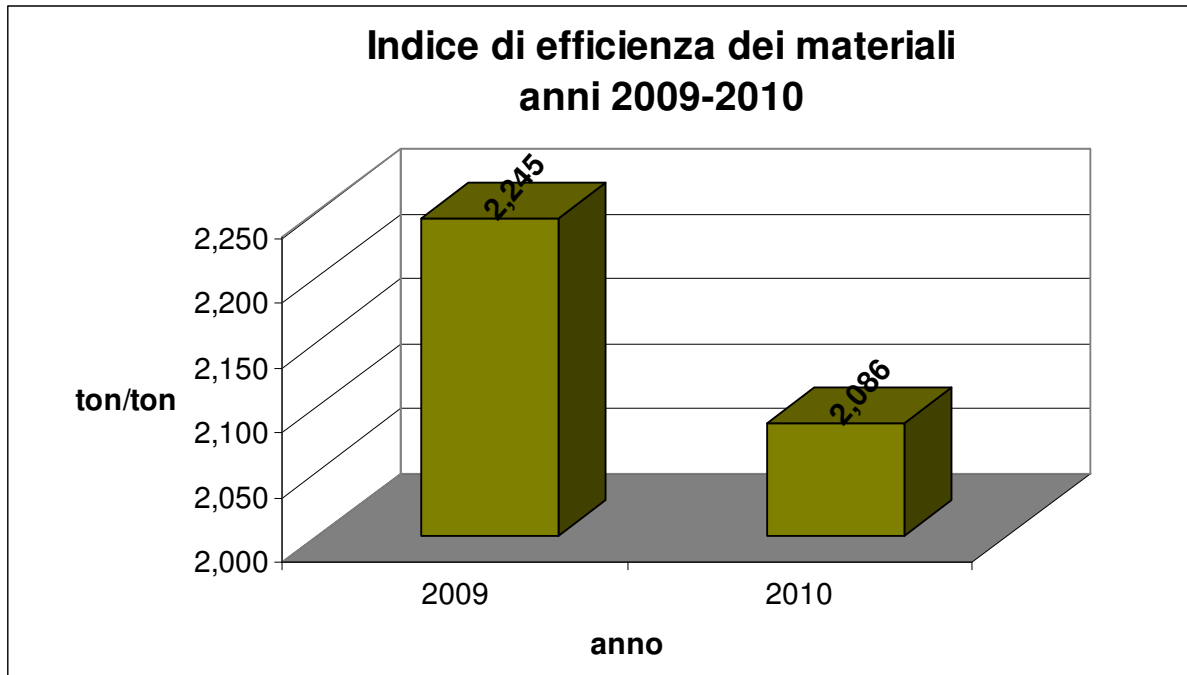
Aspetto Ambientale Indiretto		P=Probabilità	G= gravità	R=rilevabilità	Valore IPR
<i>Emissioni in atmosfera</i>	Condizioni normali	1	3	1	3
<i>Rumore</i>		1	3	1	3
<i>Rifiuti ed imballi</i>		1	3	1	3
<i>Contaminazione del suolo e sottosuolo</i>		1	3	3	9
<i>Sostanze lesive per l'ozono</i>	1	3	3	9	





Indicizzazione del flusso di massa annuo del materiale impiegato

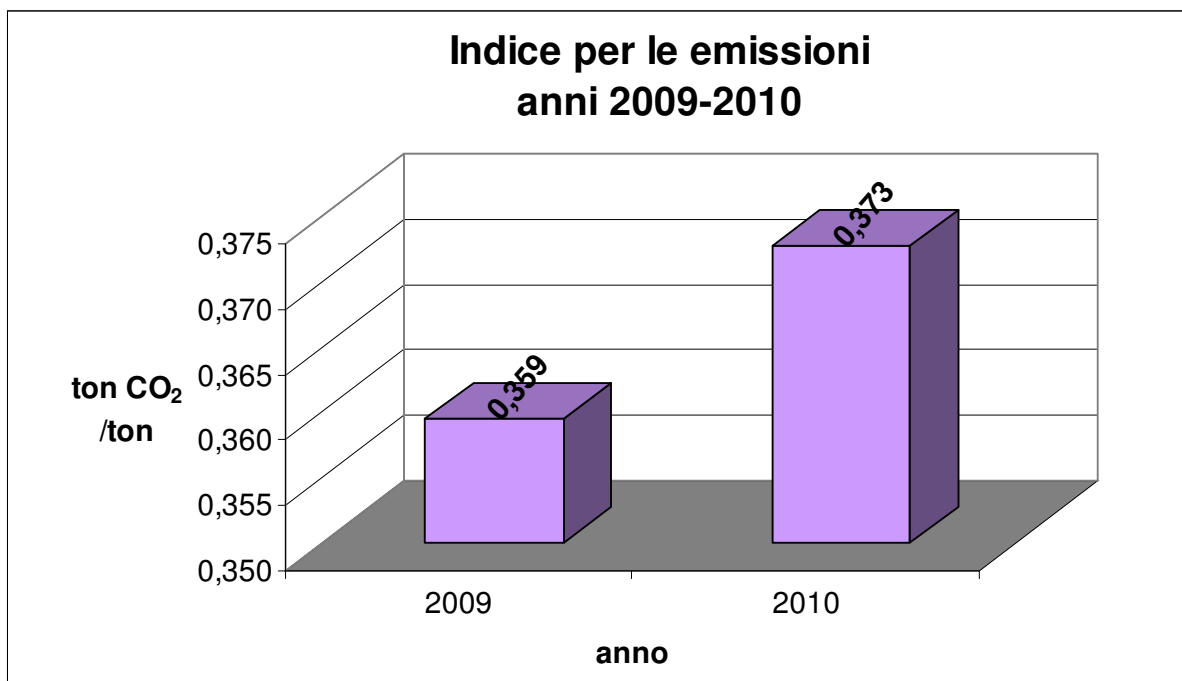
	<i>u.m.</i>	2009	2010
Materia prima introdotta	ton	4.611,278	4533,434
Semilavorati per affettamento acquistati		703,540	632,420
Prosciutti stagionati acquistati		955,519	1544,86
Prosciutti in balia rientrati		1.448,102	745,33
Prosciutti introdotti in balia (King's)		113,458	311,45
Prosciutti introdotti in c/lavoro (King's)		477,725	329,463
Sussidiarie all'imballaggio (borchiette, reggette, cordini ecc)		4,478	6,702
Sussidiarie di produzione (sugna, stucco, sale, aceto, olio)		718,931	691,892
Imballaggi (laminati, cartoni, pallet, bustoni, etichette)		1.013,335	1211,997
Totale flusso di massa annuo dei materiali utilizzati A			10.046,366
Produzione totale annua (prodotto finito) B	ton	4.475,761	4.796,969
Indice di efficienza materiali A/B	ton/ton	2,244	2,086



Indicizzazione delle emissioni di gas serra

	u.m.	2009	2010
Emissioni di gas serra da metano *	Ton di CO2 equivalente	1.609,036	1394,642
Totale emissioni annue di gas serra A		1.609,036	1394,642
Produzione totale annua (prodotto finito) B	ton	4.475,761	4.796,969
Indice per le emissioni A/B	Ton di CO2 .equivalente/ton	0,359	0,373

* f_{em} = fattore di conversione del gas metano espresso in Kg CO₂/mc. Il valore assunto è di 1,996 Kg CO₂/mc ed è relativo all'anno 2009.



Indicizzazione della biodiversità

	<i>u.m.</i>	2009	2010
Utilizzo del terreno A	m ²	44.230	44.230
Produzione totale annua (prodotto finito) B	ton	4.475,761	4.796,969
Indice per la biodiversità A/B	m ² /ton	9,882	9,220

